



EMERGENCY
MEDICINA, DIRITTI E UGUAGLIANZA

Poste Italiane S.p.A. Spedizione in Abbonamento Postale — D.L. 353/2003
(convertito in Legge 27/02/2004 n°46) art. 1, comma 1, LO/MI

REPORT 1994-2025



SIAMO EMERGENCY 4→5

IL NOSTRO LAVORO 6→7

I NOSTRI PROGETTI 8→33

**COMUNICAZIONE E
CULTURA DI PACE** 34→45

LAVORA CON NOI 46

I NOSTRI FONDI 47

SOSTIENICI 48

UN'ORGANIZZAZIONE INTERNAZIONALE NATA IN ITALIA
NEL 1994, PER OFFRIRE CURE MEDICO-CHIRURGICHE
GRATUITE E DI ALTA QUALITÀ ALLE VITTIME DELLA
GUERRA, DELLE MINE ANTIUOMO E DELLA POVERTÀ E,
ALLO STESSO TEMPO, PER PROMUOVERE UNA CULTURA
DI PACE, SOLIDARIETÀ E RISPETTO DEI DIRITTI UMANI.

SIAMO EMERGENCY

Sin dalla nostra fondazione abbiamo curato senza discriminazioni in **21 Paesi del mondo, costruito e gestito ospedali, centri chirurgici e di riabilitazione, e formato il personale locale secondo i principi di eguaglianza, qualità e responsabilità sociale**, con l'obiettivo di promuovere modelli di assistenza inclusivi e sostenibili nel lungo periodo.

Un mandato sanitario che trova pieno compimento in un **impegno culturale volto a denunciare le conseguenze dirette e indirette dei conflitti armati e ad affermare con forza che la guerra non è mai inevitabile, ma il risultato di scelte deliberate**. Attraverso campagne, iniziative nelle scuole e nelle piazze, promuoviamo la tutela della salute, la dignità della persona e l'uguaglianza come valori non negoziabili, in linea con i principi sanciti dalla Costituzione italiana, dalla Dichiarazione universale dei diritti umani e dalle norme del diritto internazionale umanitario.

**Tra il 1994
e il 2025 in
tutte le nostre
strutture sono
state curate
gratuitamente
oltre 14 milioni
di persone.**



© Davide Preti

IL SENSO DELL'UMANO

di **ROSSELLA MICCIO,**
PRESIDENTE DI EMERGENCY

«Anche il 2025 è stato un anno di guerra: smarrito ormai il senso della misura, della soglia condivisa e dell'umano, quanto abbiamo visto avvenire nei luoghi dove operiamo ha confermato lo smantellamento del patto di convivenza sancito dal diritto internazionale e dai diritti universali. In questa frattura storica di erosione del limite e del discernimento, molti sono rimasti impotenti ma molti così sdegnati da ritrovare voce.







Le persone comuni sono state l'unica bussola e la Striscia di Gaza il catalizzatore della loro solidarietà. Dalla terra al mare, una ritrovata coscienza politica della società civile ha dato lezioni di umanità e uguaglianza alla politica stessa, complice di una grammatica di guerra e di riarmo che ha soppiantato la diplomazia e la giustizia.

Anche EMERGENCY si è fatta bandiera di questo sgomento, unendosi alla *Global Sumud Flotilla*, perché testimone oculare della disumanizzazione pianificata della Striscia, dell'aiuto umanitario come nuovo bersaglio militare e della fame quale primitiva arma di morte affiancata da strumenti sempre più sofisticati. E mentre nella *safe zone* di Gaza, che nulla ha di sicuro, abbiamo assistito malati cronici, donne in gravidanza e bambini malnutriti, il nostro staff in Ucraina ha strutturato un sistema di cure di prossimità per le fasce vulnerabili del Donetsk e Kharkiv, martoriate da oltre tre anni di invasione.

Il nostro lavoro si è intensificato anche in mezzo a guerre lontane dagli interessi del *mainstream*: in Sudan abbiamo riaperto la clinica pediatrica di Mayo, chiusa dallo scoppio del conflitto, restituendo un presidio fondamentale alla popolazione stremata. Nel Mediterraneo, in contrasto alla guerra non dichiarata ai migranti, abbiamo continuato a soccorrere. In Afghanistan, dove non si combatte più ma si muore di crisi umanitaria, i nostri ospedali restano spazi unici di cura e di diritti, anche attraverso la formazione del personale locale, donne incluse. A proposito di spazi, ripristinare dal basso quello della pace è l'atto più democratico e meno negoziabile che ci resta. La normalizzazione della guerra inizia quando cambia il linguaggio e diventa parte del discorso quotidiano. Con la nostra campagna "RIPUDIÀ", ci siamo ripromessi di tentare una rivoluzione culturale per recuperare la responsabilità sociale delle parole e orientare una coscienza costituzionale, una lucidità collettiva, contro le scorciatoie interpretative che ci vogliono ammaestrati alla guerra come scelta inevitabile.

Nelle pagine che seguono troverete un resoconto delle nostre attività, che è espressione della nostra posizione nel mondo: ci riconosciamo umanisti, dedicandoci alla cura della famiglia umana come orizzonte e alla tutela dei diritti di ciascuno come principio.» ◦

IL NOSTRO LAVORO

	MEDICINA	<ul style="list-style-type: none"> • Ambulatorio infermieristico • Cardiologia • Medicina di base • Medicina interna • Neonatologia • Ostetricia e Ginecologia • Pediatria • Odontoiatria • Supporto psicologico
	CHIRURGIA	<ul style="list-style-type: none"> • Cardiochirurgia • Cardiochirurgia pediatrica • Chirurgia di guerra • Chirurgia d'urgenza e Traumatologia • Chirurgia generale • Chirurgia ortopedica • Chirurgia ginecologica • Chirurgia pediatrica
	RIABILITAZIONE E REINTEGRAZIONE SOCIALE	<ul style="list-style-type: none"> • Fisioterapia • Produzione di protesi e ortosi
	ORIENTAMENTO SOCIOSANITARIO	<ul style="list-style-type: none"> • Educazione sanitaria • Promozione della salute • Mediazione culturale • Supporto e orientamento alle pratiche per l'esercizio del diritto alle cure
	RICERCA E SOCCORSO NEL MAR MEDITERRANEO	<ul style="list-style-type: none"> • Soccorso in mare • Accoglienza e cura dei naufraghi a bordo
	PROMOZIONE DI UNA CULTURA DI PACE	<ul style="list-style-type: none"> • Campagne di sensibilizzazione e di attivazione • Prodotti editoriali e multimediali • Eventi e iniziative pubbliche • Incontri nelle scuole di ogni ordine e grado

DIRITTO ALLA CURA

Crediamo che essere curati sia un diritto umano fondamentale e che, come tale, debba essere riconosciuto a ogni individuo: perché le cure siano veramente accessibili, devono essere completamente gratuite; perché siano efficaci, devono essere di alta qualità.

FORMAZIONE

In tutti i nostri progetti formiamo il personale locale con lezioni pratiche e teoriche. In alcuni Paesi, la nostra attività di formazione è riconosciuta anche dai ministeri della sanità locali. In questo modo, rendiamo sempre più autonomo lo staff locale, anche in vista di un eventuale passaggio di consegne, e contribuiamo al rafforzamento del sistema sanitario locale in un'ottica di sostenibilità a lungo termine.

PROGETTAZIONE E COSTRUZIONE DEI NOSTRI OSPEDALI

Costruiamo gli ospedali dove lavoriamo per garantire il livello di cure più alto possibile: sin dalla fase del progetto, abbiamo l'obiettivo di creare un ambiente di lavoro efficiente per lo staff e confortevole per i pazienti.

RAPPORTI CON ISTITUZIONI

Prendiamo sempre accordi precisi con le autorità locali per definire il nostro mandato nel Paese, i ruoli e le responsabilità reciproche. L'obiettivo ultimo del nostro lavoro è un'assunzione di responsabilità concreta da parte dei governi locali per garantire il diritto alle cure ai propri cittadini.

BELLEZZA CHE CURA

Dotiamo ogni ospedale di un giardino, di spazi gioco per i bambini e luoghi di aggregazione: i nostri ospedali sono belli, oltre che funzionali, perché la bellezza riconosce rispetto e dignità.

PASTI GARANTITI

Offriamo tre pasti gratuiti al giorno ai nostri pazienti e ai loro familiari, garantendo un sostegno fondamentale in Paesi dove anche il cibo in ospedale è a pagamento. In questo modo, chi affronta cure e terapie può concentrarsi sulla propria salute, mentre le famiglie ricevono un aiuto concreto.

RISPETTO DELL'AMBIENTE

Utilizziamo fonti energetiche alternative e soluzioni ecologiche per lo smaltimento dei rifiuti: conteniamo i costi di manutenzione e rispettiamo l'ambiente, a Khartoum come a Kabul.

I NOSTRI PROGETTI

AFGHANISTAN

CENTRO CHIRURGICO E PEDIATRICO

DAL 1999 — ANABAH

34 POSTI DI PRIMO SOCCORSO E CENTRI SANITARI DI BASE

DAL 1999 — IN 10 PROVINCE DEL PAESE

CENTRO CHIRURGICO PER VITTIME DI GUERRA

DAL 2001 — KABUL

DAL 2004 — LASHKAR-GAH

CENTRO DI MATERNITÀ

DAL 2003 — ANABAH

ERITREA

AMBULATORIO CARDIOLOGICO

DAL 2019 — presso l'*Orotta Hospital*, ASMARA

DAL 2025 — presso il *Mendefera Referral Hospital*, REGIONE DEL DEBUB

ITALIA

AMBULATORIO E SPORTELLO DI ORIENTAMENTO SOCIO SANITARIO

DAL 2010 — MARGHERA (VE)

DAL 2012 — SASSARI

DAL 2015 — MILANO

DAL 2015 — NAPOLI

SPORTELLO DI ORIENTAMENTO SOCIO SANITARIO

DAL 2019 — RAGUSA

DAL 2013 — REGGIO CALABRIA

DAL 2015 — CASTEL VOLTURNO (CE)

DAL 2016 — BRESCIA

IRAQ

CENTRO DI RIABILITAZIONE E REINTEGRAZIONE SOCIALE

DAL 1998 — SULAIMANIYA

MAR MEDITERRANEO

RICERCA E SOCCORSO IN MARE

DAL 2022 — NAVE *Life Support*

PALESTINA

SUPPORTO MEDICO E LOGISTICO IN UN CENTRO DI SALUTE PRIMARIA

DAL 2024 — AL-MAWASI, STRISCIA DI GAZA

CLINICA DI PRIMO SOCCORSO E

ASSISTENZA MEDICO-CHIRURGICA DI BASE

DAL 2025 — AL-QARARA, STRISCIA DI GAZA

SUDAN

CENTRO PEDIATRICO

DAL 2005 — MAYO, KHARTOUM

(attività interrotte ad aprile 2023 e riprese a dicembre 2025)

DAL 2010 — NYALA, STATO DEL SUD DARFUR

(attività interrotte da agosto 2011 a novembre 2020 per questioni di sicurezza)

DAL 2011 — PORT SUDAN, STATO DEL MAR ROSSO

CENTRO SALAM DI CARDIOCHIRURGIA

DAL 2007 — KHARTOUM

AMBULATORIO CARDIOLOGICO

DAL 2023 — ATBARA, STATO DEL NILO

DAL 2024 — KASSALA, STATO DI KASSALA

DAL 2025 — GEDAREF, STATO DI GEDAREF

AMBULATORIO PEDIATRICO

DAL 2024 — nel Centro *Salam* di cardiocirurgia, KHARTOUM

SIERRA LEONE

CENTRO CHIRURGICO

DAL 2001 — GODERICH

UCRAINA

AMBULATORI CON SERVIZIO DI CURE PRIMARIE ALLE COMUNITÀ REMOTE

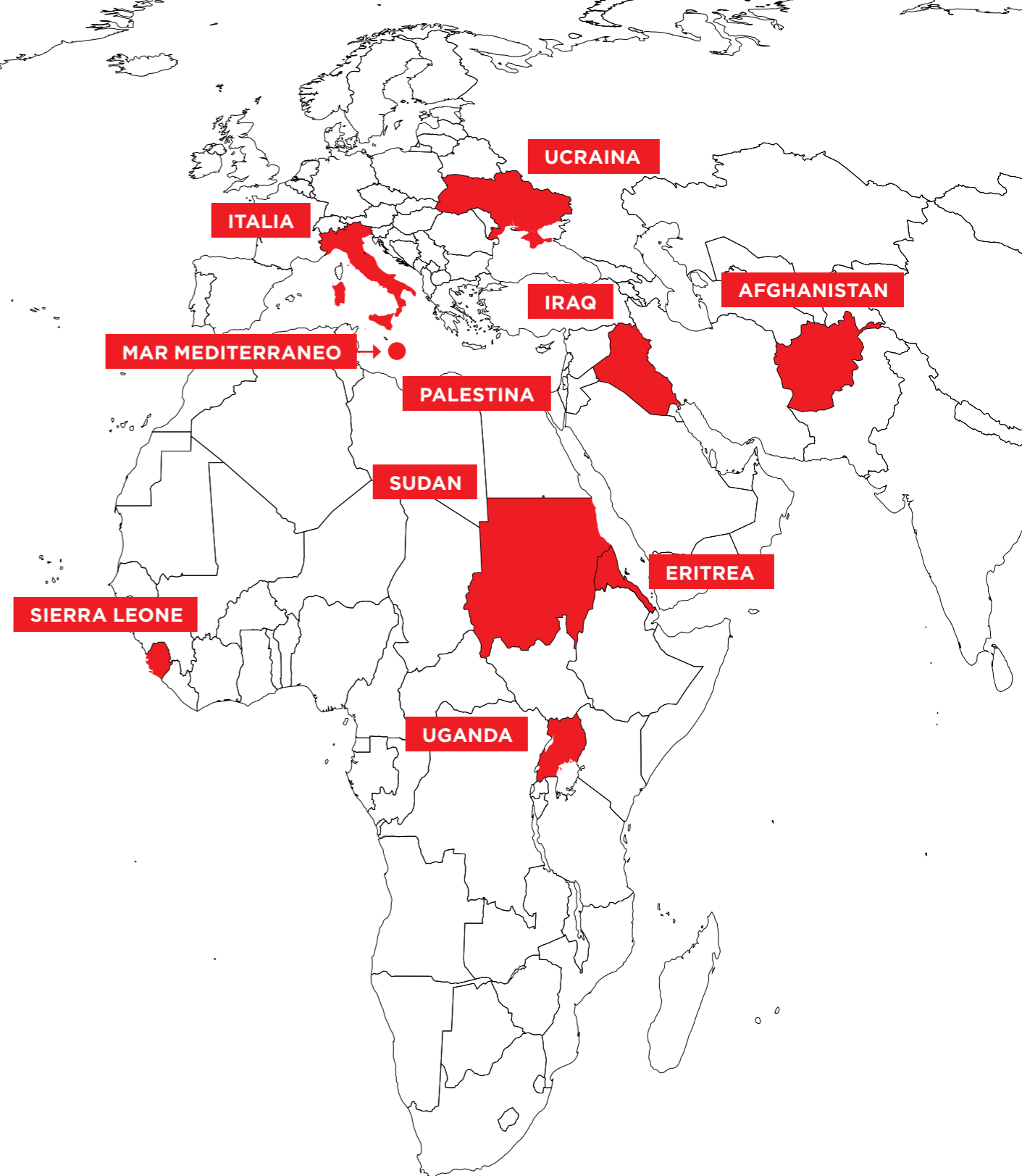
DAL 2024 — REGIONE DI DONETSK (14)

DAL 2025 — REGIONE DI KHARKIV (progetto di 13 ambulatori avviato a ottobre)

UGANDA

CENTRO DI CHIRURGIA PEDIATRICA

DAL 2021 — ENTEBBE



IN CORSO

DAL 2025 — ETIOPIA

EMERGENCY STA COSTRUIENDO UN CENTRO DI RIABILITAZIONE PRESSO L'OSPEDALE SUHUL A SHIRE, NEL TIGRAY, CON L'OBIETTIVO DI GARANTIRE SERVIZI DI RIABILITAZIONE GRATUITI E DI ALTA QUALITÀ, ASSISTENZA SANITARIA DI BASE E INCLUSIONE SOCIALE ALLE PERSONE CON DISABILITÀ

12

PAESI DOVE ABBIAMO LAVORATO

ALGERIA, ANGOLA, CAMBOGIA, LIBIA, MOLDAVIA, NEPAL, NICARAGUA, REPUBBLICA CENTRAFRICANA, RUANDA, SERBIA, SRI LANKA, YEMEN

TRA EMERGENZA E SVILUPPO

Nel 2025 i conflitti armati hanno continuato a generare crisi umanitarie di vasta portata, con un impatto distruttivo sulle popolazioni civili, sulle infrastrutture essenziali e sui sistemi sanitari.

Nella Striscia di Gaza, in Ucraina e in Sudan, dove la combinazione di violenza prolungata, sfollamenti forzati e collasso dei servizi di base sta determinando bisogni umanitari senza precedenti, abbiamo lavorato, nonostante numerosi ostacoli, per garantire cure gratuite e rafforzare, laddove possibile, i sistemi sanitari locali.

Da oltre 31 anni sui fronti di guerra, EMERGENCY ha denunciato una tendenza sempre più normalizzata: i civili come obiettivo deliberato dei conflitti armati contemporanei e impedimenti senza precedenti alle reti di protezione sociale e umanitaria.

Sarebbe necessario garantire accesso sicuro, continuità operativa e un rafforzamento degli interventi volti non solo alla gestione dell'emergenza ma anche al ripristino dei servizi essenziali e alla resilienza delle comunità colpite. Purtroppo, tutto ciò è sempre più compromesso dalle violazioni del diritto internazionale umanitario, fondato sui principi di proporzionalità, distinzione e protezione: strutture sanitarie, personale medico e infrastrutture civili non vengono protetti. Questa strumentalizzazione dell'assistenza umanitaria mina le condizioni minime di sicurezza, portando spesso alla sospensione delle attività. Le Nazioni Unite hanno definito "medicidino" la distruzione deliberata del sistema sanitario e del corpo medico nella Striscia di Gaza. Blocchi, assedi, chiusure di valichi, ritardi nelle autorizzazioni e controlli burocratici complessi ostacolano

l'ingresso di operatori umanitari, farmaci e attrezzature. Anche quando l'accesso non è formalmente negato, può essere fortemente rallentato o condizionato. Inoltre, la distruzione di strade, aeroporti, reti elettriche e idriche rende complessa la catena di approvvigionamento. Senza carburante, elettricità o comunicazioni stabili, anche le strutture funzionanti faticano a operare.

In Sudan, per mesi abbiamo aspettato l'entrata di camion carichi di beni essenziali, dal cibo ai prodotti per l'igiene, ai farmaci che sono fondamentali per le nostre attività. Alcuni membri dello staff sono rimasti bloccati per molti mesi, con tanti ostacoli sia per entrare che per uscire dal Paese. Abbiamo trascorso lunghi periodi senza corrente elettrica, facendo affidamento solo sui generatori e dovendo sospendere l'attività di cardiocirurgia, ripresa ad aprile. A Nyala, Sud Darfur, abbiamo portato avanti l'attività clinica tra bombardamenti e interruzioni prolungate di rifornimenti, inclusa l'acqua potabile. A Gaza, il blocco degli aiuti umanitari ci ha costretto al confronto quotidiano con l'insufficienza di farmaci e forniture mediche, scarsità di alimenti e carburante. A questo si è aggiunto il taglio totale della fornitura di elettricità che alimentava gli impianti di desalinizzazione: per mesi i pannelli solari hanno consentito la produzione di acqua potabile solo per alcune ore del giorno. A ottobre, dopo la proclamazione della cosiddetta tregua, entravano circa 750 tonnellate di aiuti al giorno, a fronte di un bisogno di 2 mila tonnellate stimato dal Programma Alimentare Mondiale delle Nazioni Unite (*World Food Programme* - WFP). Questi blocchi hanno affamato fino alla morte i gazawi, provocando un'ipoteca sul loro sviluppo fisico, cognitivo e sociale.

La guerra aumenta anche bisogni meno visibili dei traumi acuti. Sono le malattie croniche non trattate, i problemi di salute mentale, la riabilitazione per i feriti gravi e le necessità di assistenza agli anziani. Il conflitto prolungato trasforma l'emergenza in crisi strutturale. Attraverso la sua rete di ambulatori che offrono assistenza sanitaria di base in due delle regioni più colpite dalla guerra, Donetsk e Kharkiv, EMERGENCY si confronta quotidianamente con le barriere di accesso alle cure, che hanno danneggiato un sistema sanitario nazionale già fragile e hanno lasciato la popolazione con una seria carenza di presidi medici e servizi essenziali.

Oltre all'intervento in emergenza, EMERGENCY investe nello sviluppo sanitario dei Paesi dopo che sono usciti da un conflitto. Rimaniamo in Afghanistan, Iraq e Sierra Leone, dove, attraverso formazione, rimodulazione dei servizi sui nuovi bisogni, integrazione nei sistemi sanitari nazionali e progressivo trasferimento delle responsabilità alle autorità locali, garantiamo un diritto alla cura sostenibile nel tempo e nella qualità, grazie anche a scambi transnazionali di competenze. I nostri interventi sono sempre più orientati a un approccio di cooperazione "Sud-Sud", che favorisce la circolazione del nostro staff tra contesti dai bisogni simili. Molti colleghi sudanesi, ugandesi e afgani, tra farmacisti, chirurghi e ortopedici, ruotano tra i nostri ospedali per trasferire la propria competenza specialistica; questo modello consente di capitalizzare le esperienze acquisite e di avviare, con il loro aiuto, nuovi progetti. In Etiopia, nel Tigray, stiamo costruendo un Centro di riabilitazione presso l'ospedale Suhul di Shire. Le attività saranno avviate con il supporto del personale ortotecnico iracheno, da anni impegnato nel Centro di riabilitazione di Sulaimaniya. ○

«L'Afghanistan di oggi è la cartina di tornasole di cosa resta dopo decenni di guerra: 22,9 milioni di persone, più di metà della popolazione, con necessità di aiuti umanitari, infrastrutture danneggiate, accesso alle cure limitato, diritti compromessi. Ma nelle nuove generazioni di giovani medici e infermieri e nella formazione vediamo ancora una speranza per il futuro».

Dejan Panic, direttore del Programma di EMERGENCY in Afghanistan

A giugno 2025 con il CRIMEDIM, EMERGENCY ha pubblicato il rapporto "Access to Emergency, Critical, and Operative Care in Afghanistan". Oltre 1.600 i pazienti e operatori sanitari afgani intervistati, per evidenziare le barriere che ostacolano l'accesso a cure essenziali e salvavita.



Nello stesso mese, EMERGENCY ha inviato una lettera al ministro degli Esteri Antonio Tajani per chiedere la revisione urgente della posizione italiana sulla sospensione dell'Accordo di Associazione UE-Israele. L'appello, firmato da 28 organizzazioni con le reti AOI, CINI e Link 2007, sollecita il rispetto dei diritti umani e del diritto internazionale e una diplomazia fondata su legalità, accountability e giustizia.



STRISCIA DI GAZA, PALESTINA

CLINICA DI PRIMO SOCCORSO E ASSISTENZA MEDICO-CHIRURGICA DI BASE

Primo soccorso e stabilizzazione, assistenza medico-chirurgica di base, assistenza sanitaria riproduttiva, follow-up infermieristico post-operatorio.

Da due anni la popolazione vive in condizioni al limite della sopravvivenza, aggravate nel 2025 dal protrarsi dei bombardamenti, degli ordini di evacuazione e dal blocco degli aiuti umanitari. Secondo le stime dell'Ufficio delle Nazioni Unite per il Coordinamento degli Affari Umanitari (*United Nations Office for the Coordination of Humanitarian Affairs - OCHA*) due milioni di persone hanno bisogno di protezione e di sostegno psicologico e psicosociale. Quasi l'intera popolazione è ancora sfollata e non ha accesso ad alloggi adeguati, cibo, servizi medici salvavita, acqua potabile, istruzione e mezzi di sussistenza. A Gaza si muore anche di fame e di ipotermia.

Da gennaio 2025 abbiamo aperto una Clinica di salute primaria ad al-Qarara, nel governatorato di Khan Younis. La nostra Clinica fornisce primo soccorso, stabilizzazione delle emergenze medico-chirurgiche, assistenza di base, salute riproduttiva e *follow-up* post-operatorio.

Il blocco degli aiuti ha esposto la popolazione a una grave crisi alimentare e ha messo a dura prova il nostro intervento: per mesi sono mancati i farmaci essenziali alla cura dei pazienti, dagli antidolorifici alle garze.

Nella nostra Clinica abbiamo avviato un programma di *screening* contro la malnutrizione. Tra i bambini sotto i 5 anni giunti al Centro, il 10% era malnutrito. A loro e alle donne in gravidanza abbiamo somministrato cibo terapeutico in collaborazione con UNICEF. Da gennaio 2025 abbiamo curato una media di 170 persone al giorno, occupandoci di malattie acute e croniche, di stabilizzazione e trasferimento dei pazienti gravi, per un totale di 52.840 visite, di cui 10.220 su minori e 5.287 di salute riproduttiva.

Nel 2025 è proseguito il sostegno al Centro di salute primaria di al-Mawasi, gestito dall'associazione locale *Culture & Free Thought Association (CFTA)*.

Il nostro staff supervisiona le attività cliniche, coordina e forma lo staff locale e garantisce forniture di materiali e farmaci.

A marzo un nostro team chirurgico ha iniziato a collaborare con il *Nasser Medical Complex*, il più grande ospedale della Striscia, per attività di primo soccorso e formazione sulla gestione di *mass casualty*. Poche settimane dopo, l'ospedale è stato colpito mentre tre membri del nostro staff stavano per operare due pazienti. L'attacco ha reso impossibile garantire standard minimi di sicurezza e ha portato alla sospensione della collaborazione.

In un contesto in cui anche i luoghi destinati all'assistenza sono diventati bersagli, garantire cure essenziali significa operare quotidianamente in condizioni di rischio estremo, con potenziali gravi conseguenze sulla sicurezza del personale e sull'accesso alle cure per la popolazione.



DONETSK E KHARKIV, UCRAINA

CURE PRIMARIE

Assistenza sanitaria di base in aree remote con operatori di comunità. Medicina generale, supporto psicologico di primo livello, prevenzione ed educazione sanitaria, orientamento e accompagnamento ai servizi.

Il conflitto ha compromesso l'accesso alle cure, danneggiato le infrastrutture sanitarie e ridotto la disponibilità del personale, accentuando l'isolamento delle comunità rurali. Da giugno 2024 promuoviamo il programma di salute di prossimità nell'Oblast di Donetsk, esteso da ottobre 2025 alla regione di Kharkiv in un'ottica di complementarità con i servizi pubblici e in collaborazione con le autorità locali. L'obiettivo è rafforzare il sistema di cure primarie e garantirne la sostenibilità dopo l'emergenza.

L'approccio è centrato sull'assistenza territoriale: l'aumento della disponibilità di servizi alle comunità attraverso la ristrutturazione di cliniche preesistenti, l'allestimento di prefabbricati semi-mobili e attività di prossimità che facilitano il collegamento tra pazienti e servizi sanitari pubblici. Centrale è il ruolo delle *Community Health Workers (CHW)*, operatrici non sanitarie locali, che mappano le vulnerabilità, identificano le barriere di accesso alle cure e costruiscono percorsi di continuità tra assistenza primaria e necessità specialistiche. Dopo una formazione di base – che va dalla salute mentale alla gestione dell'arresto cardiocircolatorio – effettuano visite domiciliari, monitorano l'aderenza alle terapie, forniscono un primo supporto psicologico e facilitano l'accesso ai servizi medici, prenotando visite, organizzando consulti domiciliari e indirizzando i pazienti alle strutture più vicine. In questo modo riducono i rischi legati agli spostamenti e garantiscono continuità delle cure anche per chi ha mobilità limitata o vive in contesti insicuri.

Il progetto prevede inoltre la fornitura di strumenti e infrastrutture adeguate alle cliniche e formazione del personale sanitario che le gestisce. Si tratta di infermieri e *feldsher*, paramedici, che collaborano quotidianamente con le CHW nella distribuzione dei farmaci e nella gestione dei *referral* dei pazienti per accertamenti o cure specialistiche.

A causa dell'avanzata del fronte nell'Oblast di Donetsk, su richiesta delle autorità locali il nostro personale ha fornito assistenza medica e psicosociale agli sfollati in fuga verso ovest nel Centro di transito di Oleksandrivka.

Dove la guerra prolunga l'isolamento e limita l'accesso ai servizi, EMERGENCY promuove un sistema di cure primarie centrato sulla comunità, sulle risorse, sulle competenze locali e sulla dignità della persona.



DA NOVEMBRE 2024 AL 31 DICEMBRE 2025

Clinica di CFTA ad al-Mawasi (Khan Younis)

Sala d'attesa esterna, Zona *triage*, Pronto soccorso con Sala di osservazione, Sala per le medicazioni, 2 Ambulatori medici, Ambulatorio ginecologico, Stanza per le vaccinazioni, Dispensario per le medicine.

Visite effettuate: 50.241

Pazienti trasferiti in altre strutture: 463

DA GENNAIO 2025 AL 31 DICEMBRE 2025

Clinica ad al-Qarara (Khan Younis)

Sala d'attesa esterna, Zona *triage*, Pronto soccorso con Sala di osservazione, Sala medicazioni, 4 Ambulatori medici, Ambulatorio ginecologico, Stanza per le vaccinazioni, Dispensario per le medicine, Uffici per medico e logista, Sala mensa, Magazzino.

Visite effettuate: 52.840

Vaccinazioni effettuate: 798

8 PERSONALE INTERNAZIONALE

FONDAZIONI E ALTRI SOSTENITORI



DA NOVEMBRE 2024 AL 31 DICEMBRE 2025

14 ambulatori abilitati o riabilitati e completamente equipaggiati.

35 PERSONALE LOCALE

4 PERSONALE INTERNAZIONALE

Visite effettuate a domicilio: 14.087

Beneficiari unici: 5.973

Villaggi coinvolti: 14

Persone raggiunte: 30.000

DONATORI ISTITUZIONALI



FONDAZIONI E ALTRI SOSTENITORI





KHARTOUM, SUDAN

AMBULATORIO PEDIATRICO

Pediatria, pronto soccorso pediatrico, medicina preventiva.

Anche nel 2025 il contesto di Khartoum è rimasto segnato dal prolungamento della guerra, che ha ulteriormente compromesso un sistema sanitario al collasso. Nei primi tre mesi dell'anno, durante una fase di intensi combattimenti per il controllo della città, le attività cliniche dell'ambulatorio pediatrico, aperto nel 2024 all'interno del complesso del Centro *Salam*, sono state ridimensionate alle prestazioni indispensabili, a causa anche della difficoltà di reperire farmaci e materiale sanitario.

Da aprile, con la riconquista di Khartoum da parte delle forze regolari, il servizio ambulatoriale è ripreso regolarmente. Offrendo visite mediche, analisi di laboratorio, distribuzione di farmaci e vaccinazioni, la struttura ha preso in carico 11 mila bambini, alcuni dei quali tenuti in osservazione per disidratazione, problemi respiratori, somministrazione di terapie e emergenze come gastroenteriti dovute ad acqua e cibo contaminati. In mancanza di acqua potabile, molte famiglie bevono acqua del Nilo non trattata. Da agosto, è stata aperta una corsia di degenza, che ha consentito il ricovero di 380 bambini con necessità di terapie salvavita, inclusi casi di meningite, epilessia e malaria, così come di malattie respiratorie, anemia falciforme e sepsi neonatale. Tra i ricoverati, sono stati registrati 106 malnutriti.

Per rispondere a questo fenomeno dilagante, abbiamo avviato un programma nutrizionale ambulatoriale (*Outpatient Therapeutic Program - OTP*) per il trattamento dei bambini affetti da "malnutrizione acuta grave" (*Severe Acute Malnutrition - SAM*), che ha previsto l'inserimento dei pazienti in un ciclo di trattamenti di quattro settimane con monitoraggio del loro stato nutrizionale e distribuzione di *plumpy'nut*, o cibo terapeutico. L'obiettivo è un supporto nutrizionale intensivo per superare la fase più critica della malnutrizione e raggiungere uno stato compatibile con la "malnutrizione acuta moderata" (*Moderate Acute Malnutrition - MAM*), che permette l'accesso a ulteriori percorsi di recupero. Sono stati 237 i bambini trattati, di cui il 43% con meno di un anno.

CENTRO PEDIATRICO DI MAYO

Il Centro pediatrico di Mayo, uno dei presidi storici di EMERGENCY a Khartoum, aveva sospeso le attività nel 2023 a causa dell'impossibilità di garantire adeguate condizioni di sicurezza per pazienti e staff durante le fasi più intense del conflitto. A dicembre 2025 il Centro ha riaperto in un'area che ospita centinaia di migliaia di persone, garantendo in un solo mese 677 visite. La maggioranza dei pazienti visitati presentava quadri clinici complessi, tra cui malnutrizione acuta, malaria, anemia falciforme e patologie respiratorie avanzate. I casi più gravi sono stati tenuti in osservazione o trasferiti, se necessario, all'ambulatorio pediatrico del Centro *Salam* o ad altre strutture ancora operative in città. La malaria è stata la prima causa di morbidità riscontrata, con 174 casi, per il 70% in forma acuta.



PORT SUDAN, SUDAN

CENTRO PEDIATRICO

Pediatria, pronto soccorso pediatrico, medicina preventiva, servizi per la salute sessuale e riproduttiva.

Dal 15 aprile 2023, Port Sudan non era mai stata interessata da azioni militari, diventando rifugio per centinaia di migliaia di profughi dalle aree di guerra costretti a vivere in grave precarietà umanitaria e sanitaria. A maggio 2025, Port Sudan è stata per la prima volta colpita da una serie di esplosioni causate da droni che hanno coinvolto l'area dell'aeroporto e del porto commerciale. Questi attacchi non hanno compromesso la funzionalità della città e nemmeno le attività cliniche del Centro pediatrico, salvo la sospensione delle visite neonatali a domicilio, riprese a giugno, per un totale di 199 prestazioni. Il Centro ha continuato a garantire assistenza ambulatoriale, con 19.746 visite e 4.130 casi in osservazione, riscontrando un'elevata incidenza di patologie respiratorie, gastrointestinali, parassitarie e casi di anemia. Sono proseguiti anche i servizi di salute sessuale e riproduttiva, incluse le visite prenatali, postnatali e attività di *family planning*, per un totale di 5.041 visite. Nonostante il graduale ritorno degli sfollati verso lo Stato di Khartoum, tornato sotto il controllo delle forze governative, la struttura ha registrato un leggero aumento negli accessi al *triage*, passando dai 20.596 del 2024 ai 22.642 del 2025.

Nel 2025, il Centro ha rafforzato il suo ruolo come *hub* logistico e sanitario per il programma di EMERGENCY in Sudan. Durante l'anno ha inviato convogli di medicinali, attrezzature mediche e non mediche, materiale igienico-sanitario e beni essenziali verso il Centro *Salam* di Khartoum e il Centro pediatrico di Nyala. Spesso i camion sono rimasti bloccati a Shendi, 150 km a nord di Khartoum, per questioni di sicurezza ma, in generale, sono riusciti a supplire alle gravi mancanze di medicinali e materiali che hanno coinvolto i nostri ospedali.

Il Centro pediatrico continua, inoltre, a rappresentare un punto di riferimento all'interno del sistema di *follow-up* cardiologico nazionale implementato dal Centro *Salam*, ospitando un ambulatorio con servizi di controllo e distribuzione della terapia anticoagulante orale (TAO) per i pazienti operati. Nel 2025 sono stati effettuati 2.709 esami di monitoraggio TAO ed erogate 2.020 visite di *follow-up* post-operatorio. Nonostante la guerra, il team del Programma regionale di cardiocirurgia, trasferito al *Children's Surgical Hospital* di Entebbe, è riuscito a raggiungere il Centro e a effettuare 127 visite di monitoraggio cardiologico dei pazienti operati.



DA MARZO 2024 AL 31 DICEMBRE 2025

Ambulatorio pediatrico *Salam*

Area *triage*, 2 Ambulatori, Corsia, Sala di osservazione e stabilizzazione, Farmacia e Laboratorio.

16 POSTI LETTO

48 PERSONALE LOCALE

4 PERSONALE INTERNAZIONALE

Visite ambulatoriali: 23.201

Vaccini: 16.610

Pazienti in osservazione: 3.825

DA MARZO 2005 AL 31 DICEMBRE 2025

Centro pediatrico di Mayo

2 Ambulatori, Corsia di osservazione, Ambulatorio ostetrico, Ambulatorio vaccinazioni, Ambulatorio postnatale, Farmacia, Laboratorio, Servizi tecnici e ausiliari, Area di accoglienza e Educazione sanitaria.

32 PERSONALE LOCALE

1 PERSONALE INTERNAZIONALE

DONATORI ISTITUZIONALI
AMBULATORIO PEDIATRICO A KHARTOUM



DONATORI ISTITUZIONALI
CENTRO PEDIATRICO DI MAYO



DA DICEMBRE 2011 AL 31 DICEMBRE 2025

3 Ambulatori pediatrici, 1 Ambulatorio di cardiologia, Radiologia, Laboratorio, Farmacia, Terapia sub-intensiva, Magazzino, Uffici, Area di accoglienza e Area giochi esterne, Servizi tecnici e ausiliari.

138 PERSONALE LOCALE

7 PERSONALE INTERNAZIONALE

Visite ambulatoriali: 271.859
Ricoveri: 12.262 (sospesi dal 2023)
Attività di *outreach* (prestazioni sanitarie nell'area circostante il Centro): 49.340 (sospese dal 2023)

DONATORI ISTITUZIONALI



Cofinanziato dall'Unione europea



NYALA, SUDAN

CENTRO PEDIATRICO

Pediatria, pronto soccorso pediatrico, medicina preventiva.

In Darfur, la crisi umanitaria ha conosciuto un ulteriore peggioramento con il conflitto che, dall'aprile 2023, ha investito questa regione con condizioni di carestia conclamata, bombardamenti quotidiani ed episodi diffusi di criminalità. Questo contesto di guerra ha posto sfide operative significative al nostro Centro pediatrico a Nyala, quasi interamente gestito da staff locale. Oltre ai rischi legati alla sicurezza, i principali ostacoli sono derivati dalla *supply chain* e dai *travel permit*. I materiali sanitari hanno percorso rotte lunghe e costose, e la loro movimentazione – così come l'ingresso dello staff internazionale nel Sud Darfur – ha richiesto spesso passaggi attraverso il Ciad e mesi per ricevere le autorizzazioni; l'elettricità è mancata di frequente, sostituita dall'uso dei generatori per intere settimane; lo strumentario biomedicale e di radiologia ha raggiunto la struttura in modo frazionato. Anche le nostre campagne vaccinali – pur riuscendo a raggiungere 9.342 bambini – hanno sofferto per i periodi di interruzione dovuti alle forniture irregolari.

Malgrado le criticità, il Centro ha ripristinato pienamente le attività ambulatoriali e la banca del sangue, con l'avvio anche del reparto di degenza per trattamenti salvavita e la gestione di patologie croniche o infettive. A marzo, il primo paziente ricoverato è stato un bambino di poco più di un anno, arrivato in ospedale con la madre dopo due giorni di cammino e affetto da diverse comorbidità, tra cui uno stato di malnutrizione acuta.

Le visite ambulatoriali sono state 20.260, con picchi a novembre di circa un centinaio al giorno, dovuti all'arrivo della popolazione in fuga dai combattimenti nella zona di El-Fasher, nel Nord Darfur, tra cui molti casi sospetti di colera e morbillo. Da settembre, in quattro mesi, abbiamo inserito 156 pazienti nel programma nutrizionale ambulatoriale (*Outpatient Therapeutic Program - OTP*).

Dai campi sovraffollati sono arrivati inoltre pazienti cardiologici sottoposti a terapia anticoagulante orale (TAO) presso il Centro *Salam* di Khartoum. Oltre all'assistenza pediatrica, la struttura è inserita nel sistema decentrato di *follow-up* cardiologico del Centro *Salam*, offrendo supporto ai pazienti operati che non possono recarsi a Khartoum per le cure e i controlli. Nel 2025 sono stati 6.219 gli esami di monitoraggio della terapia anticoagulante orale.



KABUL, AFGHANISTAN

CENTRO CHIRURGICO PER VITTIME DI GUERRA

Chirurgia di guerra e traumatologia.

In un contesto in cui la violenza continua, il Centro chirurgico di Kabul resta un presidio essenziale di cura per la sua popolazione e sempre più un punto di riferimento regionale per la traumatologia e la chirurgia d'urgenza. Il 2025 si è distinto per la provenienza geografica dei ricoverati: una quota crescente di pazienti è giunta da fuori Kabul, spesso dopo un primo accesso a strutture sanitarie locali.

Sul piano clinico, i traumi legati alla violenza hanno rappresentato la componente predominante dei ricoveri, in aumento rispetto al 2024, con il 65,9% dei pazienti con ferite da arma da fuoco, taglio e scheggia. Nello specifico, i ricoveri per arma da taglio sono quasi raddoppiati, passando da 527 nel 2024 a 904 nel 2025, mentre le ammissioni per ferite da scheggia hanno registrato un incremento del 25%. Nel complesso, il team chirurgico ha eseguito quasi 300 interventi in più su lesioni violente rispetto all'anno precedente, un dato che segnala una gestione sempre più orientata all'emergenza. Proprio in seguito a esplosioni avvenute nel mese di ottobre, si è resa necessaria, per la prima volta dopo un anno, la riattivazione della procedura di *mass casualty*. In poche ore abbiamo ricevuto 40 feriti, tra cui donne e bambini con lesioni da schegge, traumi da corpo contundente e ustioni. Numeri che richiamano i periodi più intensi del conflitto.

Nel 2025, il 12% dei pazienti ha avuto bisogno di accedere alla terapia intensiva con oltre 300 ammissioni legate a complessità clinica.

Il Centro è riconosciuto come polo formativo dalle istituzioni sanitarie, con corsi di specializzazione medico-chirurgica pluriennale. Nel 2025 si sono specializzati 6 anestesisti; 12 gli specializzandi in formazione in chirurgia d'urgenza e traumatologia e 4 in anestesia. Sono 34 gli infermieri inseriti in programmi strutturati interni e 66 i colleghi – tra medici, chirurghi e infermieri – che hanno frequentato corsi di rianimazione cardiopolmonare.

A venticinque anni dall'apertura, avvenuta per curare i feriti della guerra civile e, pochi mesi dopo, dell'occupazione internazionale, il nostro impegno continua a garantire cure gratuite a chi, ancora oggi, paga il prezzo dell'instabilità e delle armi.



DA NOVEMBRE 2020 AL 31 DICEMBRE 2025

3 Ambulatori pediatrici, 1 Ambulatorio di cardiologia, Radiologia, Laboratorio, Farmacia, Corsia, Terapia sub-intensiva, Magazzino, Uffici, Area di accoglienza e Area giochi esterne, Servizi tecnici e ausiliari.

16 POSTI LETTO

162 PERSONALE LOCALE

5 PERSONALE INTERNAZIONALE

Visite ambulatoriali: 61.841
Ricoveri: 2.554
Attività di outreach (prestazioni sanitarie nell'area circostante il Centro): 38.338
 (sospese dal 2023)

DONATORI ISTITUZIONALI



Cofinanziato dall'Unione europea



DA APRILE 2001 AL 31 DICEMBRE 2025

Pronto soccorso, Ambulatorio, 3 Sale operatorie, Sterilizzazione, Terapia intensiva, Terapia sub-intensiva, Corsie, Laboratorio e Banca del sangue, Radiologia digitale e TC (Tomografia computerizzata), Farmacia, Fisioterapia, Aule, Sala giochi, Servizi tecnici e ausiliari.

100 POSTI LETTO

431 PERSONALE LOCALE

23 PERSONALE INTERNAZIONALE

Visite ambulatoriali: 211.522
Ricoveri: 74.611
Interventi chirurgici: 107.980

DONATORI ISTITUZIONALI



Cofinanziato dall'Unione europea

FONDAZIONI E ALTRI SOSTENITORI





LASHKAR-GAH, AFGHANISTAN

CENTRO CHIRURGICO PER VITTIME DI GUERRA

Chirurgia di guerra e traumatologia.

Il nostro Centro chirurgico di Lashkar-gah si conferma un punto di riferimento per i traumi pediatrici e gli incidenti stradali. Negli ultimi anni, la progressiva riapertura delle vie di comunicazione e l'assenza di restrizioni hanno determinato un aumento significativo della mobilità interna, quasi inesistente prima del 2021.

Nel 2025, la circolazione è aumentata lungo le principali arterie stradali, sempre più percorse anche dai flussi di rientro forzato da Iran e Pakistan, come la *Ring Road*, la strada che collega le principali città di Herat, Helmand, Kandahar e Kabul. Percorrendo lunghe distanze su autobus e mezzi privati in condizioni precarie, gli afgani si sono ritrovati coinvolti in incidenti di massa nella provincia di Helmand, spesso con esiti fatali sul luogo dell'impatto. Su un totale di 4.632 ricoverati, il 48,5% per incidenti stradali. L'assenza di controlli, infrastrutture adeguate e sistemi di prevenzione si è tradotta in un afflusso crescente di feriti critici e nella conseguente necessità di rivedere i criteri di ammissione del Centro, consolidando la sua trasformazione da ospedale per vittime di guerra a centro traumatologico.

Alle *équipe* chirurgiche è richiesta preparazione specialistica per gestire politraumi e quadri clinici complessi con *follow-up* post-operatori ripetuti nel tempo. A marzo un'esplosione nel mercato di Grishk ha causato 17 feriti trasferiti al nostro ospedale.

Indipendentemente dalla tipologia di lesione, i minori di 14 anni sono stati oltre la metà dei ricoverati (57,3%).

Il Centro è inoltre riconosciuto dalle autorità sanitarie del Paese quale sede di formazione medico-chirurgica, con percorsi di specializzazione pluriennali. Nel 2025 hanno svolto attività formativa 12 specializzandi in chirurgia e traumatologia; 46 gli infermieri inseriti in programmi strutturati interni e 52 i colleghi – tra medici, chirurghi e infermieri – che hanno frequentato corsi di rianimazione cardiopolmonare.



ANABAH, AFGHANISTAN

CENTRO CHIRURGICO E PEDIATRICO

Chirurgia di guerra, chirurgia d'urgenza, chirurgia generale, traumatologia, pediatria.

Nel 2025 il Centro di Anabah ha consolidato il proprio ruolo di ospedale regionale di secondo livello, in un panorama sanitario profondamente trasformato dopo il 2021. A seguito della transizione politica e del successivo riassetto della sanità pubblica, molte strutture hanno sofferto vincoli finanziari, carenza di personale qualificato, interruzioni nella catena di approvvigionamento e accesso limitato ai servizi. In diversi distretti si sono indeboliti anche i meccanismi di riferimento, con ritardi nell'accesso a cure chirurgiche o diagnostiche avanzate. Oggi l'ospedale riceve un numero crescente di pazienti in condizioni sempre più complesse provenienti da strutture periferiche che non dispongono di chirurgia, banca del sangue o competenze specialistiche. Al contempo, con l'aumento della mobilità, il cambiamento nel profilo epidemiologico generale e le barriere socioeconomiche, l'ospedale viene scelto da sempre più pazienti per la continuità di cura delle patologie croniche, come diabete, epilessia e malattie cardiovascolari.

Pur operando nel pieno rispetto del quadro normativo vigente, e mantenendo la completa erogazione dei servizi, quest'anno le restrizioni introdotte dalle autorità hanno reso il contesto operativo più complesso, richiedendo un costante adattamento organizzativo e gestionale dell'ospedale, volto a garantire la presenza continuativa di staff femminile e sopperire alle difficoltà di approvvigionamento dei materiali.

Sul piano clinico, oltre alla chirurgia traumatologica e d'urgenza, il Centro ha continuato a rispondere a un ampio spettro di bisogni sanitari, fornendo procedure elettive essenziali, medicina interna e servizi di salute materno-infantile. In ambito chirurgico, sono state trattate prevalentemente patologie degli apparati epatobiliare, urologico ed endocrino, con una crescente incidenza di casi in emergenza. Nel 2025 sono stati effettuati 2.084 interventi, 250 in più rispetto all'anno precedente. Il 58% dei pazienti ammessi nel Centro aveva meno di un anno. L'attività pediatrica è rimasta centrale con 34.976 visite per malattie respiratorie, gastrointestinali e patologie infettive. Con un'insicurezza alimentare dilagante, il 27% dei bambini ricoverati era malnutrito.

Riconosciuto come polo formativo dalle istituzioni sanitarie del Paese, nel 2025 il Centro ha formato 4 pediatri e proseguito i corsi di specializzazione per 6 specializzandi in pediatria e 5 in chirurgia e traumatologia. Dal 2021 non è più un ospedale di chirurgia di guerra, ma continua a essere una struttura multispecialistica in una zona remota e a basse risorse.



DA SETTEMBRE 2004 AL 31 DICEMBRE 2025

Pronto soccorso, Ambulatorio, 3 Sale operatorie, Sterilizzazione, Terapia intensiva, Terapia sub-intensiva, Corsie, Radiologia digitale, Ecografia, Laboratorio e Banca del sangue, Farmacia, Fisioterapia, Aule, Sala giochi, Servizi tecnici e ausiliari.

93 POSTI LETTO

363 PERSONALE LOCALE

10 PERSONALE INTERNAZIONALE

Visite ambulatoriali: 443.013
Interventi chirurgici: 104.431

DONATORI ISTITUZIONALI



FONDAZIONI E ALTRI SOSTENITORI



DA DICEMBRE 1999 AL 31 DICEMBRE 2025

Pronto soccorso, 2 sale operatorie, Sterilizzazione, Terapia intensiva, Corsie, Sala pediatrica di isolamento, Fisioterapia, Radiologia digitale, Laboratorio e Banca del sangue, Farmacia, Aule, Sala giochi, Servizi tecnici e ausiliari.

48 POSTI LETTO

381 PERSONALE LOCALE

11 PERSONALE INTERNAZIONALE

DIPARTIMENTO CHIRURGICO
Visite ambulatoriali: 402.206
Ricoveri: 56.723
Interventi chirurgici: 49.249

DIPARTIMENTO PEDIATRICO
Visite ambulatoriali: 361.050
Ricoveri: 19.990

DONATORI ISTITUZIONALI



FONDAZIONI E ALTRI SOSTENITORI





ANABAH, AFGHANISTAN

CENTRO DI MATERNITÀ

Ostetricia, ginecologia e neonatologia.

Nel 2025 il Centro di maternità di Anabah ha continuato a rappresentare un presidio essenziale per la salute materno-infantile delle donne della Valle del Panshir e delle province limitrofe, in un contesto segnato da vulnerabilità della condizione femminile, fragilità economica e da carenza infrastrutturale. Il Centro garantisce assistenza ostetrica, ginecologica e neonatale a un numero crescente di mamme e bambini. Nel 2025 abbiamo assistito 7.647 parti ed effettuato 9.971 visite neonatali, dati che confermano la fiducia delle donne nella struttura e nel personale sanitario, interamente femminile. Tuttavia, stiamo vedendo quadri clinici “nuovi”, come la malnutrizione materna, e forme sempre più spesso gravi delle patologie che curiamo da sempre. Il numero di casi critici è aumentato, in gran parte a causa dell'accesso tardivo a cure adeguate. La pressione sui reparti si è intensificata, con una media di 20-25 nascite nell'arco di 24 ore. Sempre più spesso, entrambe le sale operatorie vengono utilizzate contemporaneamente per interventi chirurgici d'urgenza. Il Centro ha operato quasi sempre a pieno regime. Quando è stato raggiunto un tasso critico di occupazione letti, le donne a basso rischio sono state indirizzate agli ospedali vicini, così da mantenere la disponibilità per accogliere e gestire le emergenze. Il numero di gravidanze ad alto rischio seguite è salito da 13.458 nel 2024 a 16.026. Questo ha portato con sé anche più bambini con problemi severi: i neonati deceduti poco dopo il parto (prima del ricovero in neonatologia) sono passati da 43 a 77, mentre i casi di morte fetale intrauterina al momento del ricovero sono passati da 201 a 231.

Nonostante lavori sempre più sotto pressione per numeri e severità dei casi clinici, il Centro registra sempre una mortalità materna bassissima, confermandosi un posto sicuro dove partorire, anche se la gravidanza è patologica.

Nel 2025, sono nati 7.887 bambini sani, 655 in più rispetto all'anno precedente.

Oltre 170 professioniste afgane, tra ginecologhe e ostetriche, continuano a lavorare e a formarsi presso la struttura, anche seguendo corsi internazionali: alla formazione sul parto podalico con l'associazione *Breech Without Borders* hanno partecipato 52 colleghe. Il loro impegno non solo assicura continuità assistenziale, ma contribuisce alla crescita della futura generazione di personale sanitario femminile, malgrado le restrizioni professionali imposte alle donne, rafforzando nel tempo la sostenibilità del sistema.



DA GIUGNO 2003 AL 31 DICEMBRE 2025

Ambulatorio e pronto soccorso ostetrico e ginecologico con servizio ecografico, Sala travaglio, 3 Sale parto, Reparto post-natale, 2 Sale operatorie, Terapia intensiva, Corsia di ostetricia, Corsia di ginecologia, Dipartimento di neonatologia con NICU (terapia intensiva neonatale) e Terapia sub-intensiva neonatale, Sala di *Kangaroo Care*, Sala di osservazione neonatale, Servizi tecnici e ausiliari condivisi con il Centro chirurgico e pediatrico.

99 POSTI LETTO

205 PERSONALE LOCALE

5 PERSONALE INTERNAZIONALE

Visite ambulatoriali alle donne: 556.421
Visite ambulatoriali ai neonati: 19.521
Ricoveri donne: 123.653
Interventi chirurgici: 21.524
Bambini nati nel Centro: 98.049

DONATORI ISTITUZIONALI



Cofinanziato dall'Unione europea

FONDAZIONI E ALTRI SOSTENITORI



10 PROVINCE, AFGHANISTAN

POSTI DI PRIMO SOCCORSO E CENTRI SANITARI DI BASE

Assistenza sanitaria di base e di emergenza.

Dal 1999 la nostra rete di presidi sanitari territoriali – Posti di Primo Soccorso (*First Aid Posts* – FAP) e Centri Sanitari di Base (*Basic Health Centres* – BHC) – ci consente di garantire assistenza sanitaria alle comunità che vivono nelle aree rurali e di difficile accesso, attraverso servizi di medicina di base e la stabilizzazione delle emergenze. Nel tempo, la collocazione delle nostre cliniche non è stata guidata solo dalla mappatura geografica del conflitto, ma anche dai bisogni della popolazione e dalle cosiddette *white areas*, o zone non coperte da servizi sanitari di base. Tutte le cliniche sono collegate ai nostri quattro Centri specialistici e agli ospedali pubblici, mediante un sistema di ambulanze operative 24 ore su 24. Siamo così diventati un punto di riferimento sanitario per i villaggi isolati, i passi montani e le aree ad alto rischio di incidenti. Con la fine formale della guerra sono emersi nuovi bisogni sanitari, aggravati dalla crisi umanitaria in corso, tra cui malattie croniche e patologie a lungo trascurate. Sebbene la maggiore mobilità abbia permesso a un numero più ampio di persone di accedere alle cure, le strutture sanitarie nelle aree rurali e periferiche – quando esistono – offrono spesso servizi limitati a causa della carenza di personale e di strumenti diagnostici e terapeutici, e rimangono difficilmente accessibili per motivi economici e geografici.

Negli ultimi quattro anni abbiamo progressivamente rafforzato il servizio offerto nei nostri FAP, originariamente deputati all'assistenza salvavita delle vittime della guerra, ampliandone i servizi fino a integrarvi attività di BHC, dove garantire medicina primaria, *screening* pediatrico, programmi vaccinali e servizi di salute materno-infantile e riproduttiva.

Nelle *white areas*, il nostro personale viene costantemente sottoposto a cicli di aggiornamento, con l'obiettivo di rafforzarne le competenze e garantire la continuità di cura nella zona. Tra questi, un iter di formazione pratica e teorica di 36 mesi dedicato al personale ostetrico e pediatrico dei Centri sanitari dislocati in Panshir, inserito in un cluster di 515 colleghi, tra staff sanitario e chirurgico dei Centri di Kabul, Lashkar-gah e Anabah.

In un Paese in cui la mobilità è aumentata ma permangono profonde disuguaglianze nell'accesso ai servizi, soprattutto per le comunità rurali residenti in territori lontani privi di infrastrutture, la nostra rete territoriale è fondamentale per garantire il diritto a cure di base, prevenzione e stabilizzazione tempestiva delle emergenze.



DA DICEMBRE 1999 AL 31 DICEMBRE 2025

Nell'area di Anabah: 8 Centri sanitari di base a Abdara, Anjuman, Anabah, Prigione di Dashtak, Hesarak, Koklamy, Oraty, Sangi Khan; 4 Centri sanitari di base con servizio di primo soccorso a Dara, Khinch, Kapisa, Pul-e-Sayyad; 1 Posto di primo soccorso a Paryan.
Nell'area di Kabul: 6 Posti di primo soccorso a Barakibarak, Gardez, Ghazni, Gurband, Sheikhabad, Tagab; 2 Posti di primo soccorso con servizio di medicina di base a Chark e Mirbachakot; 7 Centri sanitari di base a Kabul in 2 orfanotrofi (femminile e maschile) e 5 prigioni
Nell'area di Lashkar-gah: 3 Posti di primo soccorso a Garmsir, Marjia, Nad Ali; 3 Posti di primo soccorso con servizio di medicina di base a Sangin, Musa Gala, Shoraki

413 PERSONALE LOCALE

1 PERSONALE INTERNAZIONALE

Visite ambulatoriali: 7.196.304
Trasferimenti in ambulanza: 263.992

DONATORI ISTITUZIONALI
 (nell'area di Anabah)



Cofinanziato dall'Unione europea



SULAIMANIYA, IRAQ

CENTRO DI RIABILITAZIONE E REINTEGRAZIONE SOCIALE

Produzione di protesi e ortosi, riabilitazione fisica.

Nel Kurdistan iracheno, ancora segnato da decenni di conflitti, il nostro Centro rappresenta da 27 anni un riferimento regionale gratuito per migliaia di persone che hanno subito mutilazioni, soprattutto provocate da mine antiuomo e residuati bellici. Il nostro staff offre cure riabilitative, produzione su misura di protesi e ortosi, fisioterapia specialistica e ausili. Seguendone i progressi, interviene nel tempo con adattamenti, rimodellamenti e sostituzioni delle protesi, assicurando autonomia, funzionalità e comfort ai pazienti. La riabilitazione richiede una presa in carico continua e non si esaurisce con la prima fornitura.

Questo impegno si inserisce in un contesto complesso. L'Iraq è uno dei Paesi più contaminati al mondo da ordigni inesplosi, con ripercussioni fisiche, psicologiche ed economiche sulle comunità, spesso impossibilitate ad accedere a campi agricoli, fonti d'acqua o pascoli. Nel 2025 abbiamo fornito cure specifiche a 264 feriti da mina, tendenzialmente pazienti già in carico, che hanno costituito il 60% degli ingressi.

Le criticità vanno oltre gli impatti diretti della guerra. Il sistema riabilitativo locale soffre di scarsa disponibilità di materiali adeguati, assenza di componenti tecnici avanzati, qualità insufficiente degli strumenti sul mercato e mancanza di *follow-up* strutturato. Si aggiungono i costi elevati del settore privato e la carenza di personale qualificato, fattori che spingono i pazienti a percorrere lunghe distanze fino al nostro Centro anche dall'Iran e dalla Siria. In questo scenario, la formazione costituisce un asse centrale del nostro lavoro, consolidando standard elevati di cura e costruendo una nuova generazione di professionisti tramite affiancamento nelle attività cliniche e tecniche, integrato nei processi di produzione e nella presa in carico multidisciplinare.

Nonostante la riduzione dei finanziamenti umanitari, nel 2025 abbiamo erogato 3.919 visite complessive e 2.243 sedute di fisioterapia, con più di 798 orto-protesi distribuite e 1.817 interventi di manutenzione. Negli anni abbiamo promosso inclusione sociale e sostegno nella gestione quotidiana, avviando 408 attività economiche familiari o cooperative e realizzando interventi di adeguamento abitativo, tra cui l'installazione di supporti alla deambulazione e l'eliminazione delle barriere architettoniche, al fine di rendere le case più accessibili.

La continuità assistenziale, unita alla qualità tecnica e all'investimento nella formazione locale, consente al nostro Centro di rimanere un punto di riferimento unico in tutta la regione e oltre i confini dell'Iraq.



DA FEBBRAIO 1998 AL 31 DICEMBRE 2025

Fisioterapia, Laboratori ortopedici, Servizi tecnici e ausiliari.

54 PERSONALE LOCALE

Pazienti trattati: 13.536
Protesi di arto superiore: 1.851
Protesi di arto inferiore: 12.763
Sedute di fisioterapia: 70.148
Ortosi: 1.639
Ausili forniti: 6.260

SHIRE, ETIOPIA

CENTRO DI RIABILITAZIONE

In Etiopia, presso l'ospedale Suhul a Shire, EMERGENCY sta costruendo un Centro di riabilitazione per garantire assistenza sanitaria e inclusione sociale alle persone con disabilità nella regione del Tigray.

Le attività saranno avviate con il supporto del personale ortotecnico iracheno, da anni impegnato nel Centro di riabilitazione di Sulaimaniya.

DONATORI ISTITUZIONALI
 CENTRO DI RIABILITAZIONE DI SHIRE



GODERICH, SIERRA LEONE

CENTRO CHIRURGICO PER VITTIME DI GUERRA

Chirurgia generale e d'urgenza, chirurgia ortopedica e ricostruttiva, traumatologia.

Il Centro chirurgico di Goderich è oggi il principale riferimento nazionale per la chirurgia d'urgenza e la traumatologia in Sierra Leone. Aperto da EMERGENCY nel 2001 per rispondere alle necessità sanitarie del periodo post-bellico, dal 2020 opera esclusivamente come ospedale di traumatologia, garantendo assistenza gratuita a pazienti provenienti da Freetown, dalle province e, in alcuni casi, dai Paesi limitrofi.

Nel 2025, il Centro ha registrato un'elevata attività clinica, con 2.339 interventi chirurgici, 1.620 ricoveri e 22.976 consultazioni ambulatoriali. I casi di trauma hanno rappresentato una parte rilevante dell'attività: oltre la metà dei ricoveri, di cui il 39% legati a incidenti stradali.

I bambini hanno costituito il 64% degli ammessi, spesso per interventi chirurgici urgenti.

Il Centro di Goderich è l'unico centro del Paese specializzato nel trattamento delle lesioni corrosive causate dall'ingestione di soda caustica, problema molto diffuso e legato all'uso domestico di soda per la produzione artigianale di sapone, fonte di reddito per alcune famiglie. Attraverso il Programma Soda, attivo dal 2005, EMERGENCY affronta un'emergenza sanitaria e sociale che colpisce in modo sproporzionato i bambini. Nel 2025 sono stati ammessi 285 nuovi casi in ospedale, con un aumento del 37% rispetto all'anno precedente: più del 64% aveva meno di 5 anni. Il programma integra gli interventi chirurgici con attività di prevenzione, percorsi di riabilitazione e educazione alimentare per le famiglie, e ha contato 472 ricoveri e 758 consultazioni ambulatoriali di cui 473 visite di *follow-up*.

Il Centro continua, inoltre, a svolgere un ruolo di riferimento per le visite cardiologiche e il monitoraggio dei parametri coagulativi dei pazienti sierraleonesi operati presso il Centro *Salam* di Khartoum. Nel corso del 2025 sono state effettuate 486 visite cardiologiche e 874 controlli della coagulazione del sangue (*International Normalized Ratio - INR*). Prosegue infine la collaborazione con il *Children's Surgical Hospital* di Entebbe, in Uganda, per interventi di chirurgia pediatrica specialistica.



DA NOVEMBRE 2001 AL 31 DICEMBRE 2025

Pronto soccorso, Ambulatori, 3 Sale operatorie, Sterilizzazione, Terapia intensiva, Corsie, Fisioterapia, Radiologia digitale, Laboratorio e Banca del sangue, Farmacia, Aule, Servizi tecnici e ausiliari, Foresteria.

66 POSTI LETTO

389 PERSONALE LOCALE

24 PERSONALE INTERNAZIONALE

Visite ambulatoriali: 494.974
Ricoveri: 51.771
Interventi chirurgici: 75.109

DONATORI ISTITUZIONALI



FONDAZIONI E ALTRI SOSTENITORI



CURE DI ECCELLENZA

La medicina di eccellenza promossa da EMERGENCY si fonda su un principio tanto semplice quanto rivoluzionario e ancora disatteso: il diritto a cure sanitarie gratuite e di alta qualità per tutti. Eccellenza, per noi, significa offrire cure specialistiche e strutture sanitarie che rispettino standard clinici elevati ovunque; formare personale medico, infermieristico, paramedico, gestionale per sviluppare competenze e saperi locali affinché anche l'impatto sociale nei luoghi in cui lavoriamo sia significativo; rendere le cure gratuite e accessibili per tutti, sempre.

Nel 2025 EMERGENCY ha proseguito il consolidamento della Rete sanitaria di medicina di eccellenza in Africa (*African Network of Medical Excellence - ANME*), l'iniziativa avviata nel 2009 insieme alle autorità sanitarie di nove Paesi africani – oggi quindici – per promuovere un modello di rafforzamento dei sistemi sanitari locali attraverso la realizzazione di una rete di Centri di chirurgia specialistica di eccellenza, collegati tra loro dal Programma regionale per il trasferimento dei pazienti.

Lo sviluppo del modello ANME procede su più direttrici. Innanzitutto, l'esperienza e il lavoro delle due strutture cardine: il Centro *Salam* di cardiocirurgia di Khartoum, in Sudan, e il Centro di chirurgia pediatrica a Entebbe, in Uganda, primi tasselli di questo modello di cura e formazione. Inoltre, il consolidamento del Programma regionale che, oltre a facilitare il trasferimento dei pazienti dai Paesi di origine, si fa carico di rafforzare la rete ANME attraverso la gestione dei rapporti con le istituzioni sanitarie partner nei diversi contesti nazionali (ministeri della Salute, ospedali di riferimento e altre strutture accreditate); favorisce lo sviluppo di attività di *awareness* e formazione specialistica, per agevolare la mobilità di specializzandi e specialisti presso i nostri Centri e

promuovere programmi di *training* rivolti a professionisti.

Nei primi mesi del 2025, il Centro *Salam* ha dovuto sospendere le attività cardiocirurgiche per alcune settimane: la guerra a Khartoum ha infatti provocato la mancanza di elettricità e gravi insufficienze negli approvvigionamenti sanitari, rendendo difficoltosa la movimentazione di pazienti, staff e materiali. Durante questo periodo, il Centro si è trasformato di fatto in ospedale di riferimento per le urgenze di medicina generale, proseguendo con i controlli cardiologici e il monitoraggio della terapia anticoagulante, anche grazie alla rete di cliniche satellite appositamente creata per i pazienti sudanesi che non riescono a raggiungere Khartoum. Con la fine dei combattimenti nella capitale sono ricominciati gli interventi di cardiocirurgia, molti dei quali eseguiti in urgenza a causa delle condizioni gravemente compromesse dei pazienti per la frammentazione dei percorsi di cura.

In Uganda, nel Centro di chirurgia pediatrica di Entebbe, aperto ad aprile 2021, EMERGENCY offre cure chirurgiche pediatriche gratuite in un Paese in cui più di metà della popolazione ha meno di 15 anni. Il progetto, nato dall'incontro tra Gino Strada e Renzo Piano, unisce chirurgia e architettura d'eccellenza nel rispetto della *healing architecture*, l'architettura che guarisce. Da fine 2024 l'ospedale dispone di attrezzature dedicate alla chirurgia laparoscopica pediatrica, rafforzando in modo significativo l'offerta di questo tipo di interventi nel Paese.

Accanto agli *hub* clinici, il Programma regionale di cardiocirurgia e chirurgia pediatrica consente l'identificazione, il trasferimento e il *follow-up* di pazienti provenienti da 30 Paesi africani. Le attività di *screening*, il monitoraggio clinico e la distribuzione gratuita di

farmaci per la terapia anticoagulante rimangono strumenti essenziali per garantire la continuità delle cure, anche in contesti segnati da instabilità politica e conflitti armati.

A seguito delle difficoltà di spostamento causate dalla guerra, in Sudan il Programma regionale di cardiocirurgia ha riorganizzato le proprie attività per garantire la continuità assistenziale ai pazienti operati al *Salam* rientrati nei rispettivi Paesi d'origine. Nel corso del 2025 il Programma ha realizzato 12 missioni cardiologiche in Paesi al di fuori del Sudan.

Sempre con l'obiettivo di assicurare la continuità terapeutica ai pazienti sfollati dalla capitale, è proseguito per tutto l'anno il sistema di decentramento delle cure cardiologiche attraverso una rete di ambulatori di anticoagulazione orale, attivi ad Atbara, Port Sudan, Nyala, Kassala e Gedaref – situati nelle zone a più alta concentrazione di profughi. Grazie a queste cliniche, che offrono test di monitoraggio della coagulazione del sangue (*International Normalized Ratio - INR*) e terapia anticoagulante orale (TAO), siamo riusciti a rientrare in contatto con il 60% dei nostri pazienti. Per quanto riguarda la chirurgia pediatrica anche il *Children's Surgical Hospital* di Entebbe ha iniziato a implementare il Programma regionale. Alcuni Paesi del *network* – Burundi, Sud Sudan, Etiopia, Ciad e Sierra Leone – hanno stabilito accordi formali con EMERGENCY per il riferimento dei pazienti e per attività di formazione. Nel 2025, la medicina di eccellenza di EMERGENCY in Africa ha saputo adattarsi a scenari complessi e instabili, con l'obiettivo di creare una rete di cure d'eccellenza, equa e di qualità, fondata sul diritto universale alla cura. ○

«Negli ultimi due anni, i pazienti sono venuti in ospedale di persona ogni volta che era possibile, anche dopo lunghi e faticosi viaggi [...]. Soprattutto coloro che aspettavano un intervento chirurgico, arrivavano spesso in condizioni critiche, senza sapere se l'ospedale fosse ancora operativo. [...] A volte hanno impiegato giorni per arrivare qui. Facciamo tutto il possibile per aiutarli.»

Manahel Bader, capo infermiera del Centro *Salam*



A maggio 2025 EMERGENCY ha presentato il documento informativo "*Cardiac Surgery in Wartime*", al *World Heart Summit 2025* a Ginevra. Attraverso dati, testimonianze dirette e l'analisi delle sfide e delle buone pratiche emerse, viene esaminato il lavoro svolto dal Centro *Salam* durante il conflitto. Il documento si rivolge inoltre ai *decision maker* internazionali, con l'obiettivo di mantenere alta l'attenzione sulle conseguenze di un conflitto troppo spesso dimenticato.



KHARTOUM, SUDAN

CENTRO SALAM DI CARDIOCHIRURGIA

Cardiochirurgia pediatrica e per adulti, cardiologia, cardiologia interventistica.

Dal 15 aprile 2023 il Centro *Salam* opera in un contesto di estrema complessità, adattandosi alla guerra in corso. Particolarmente critici sono stati i primi tre mesi del 2025, quando i combattimenti per il controllo di Khartoum e il blocco dei rifornimenti hanno costretto a sospendere gli interventi cardiocirurgici. Per molte settimane i bombardamenti si sono concentrati a pochi chilometri dall'ospedale. È mancata l'elettricità, sopperita dall'uso continuo di generatori. L'assenza di vie sicure per movimentare staff e materiale ha costretto il *Salam* a confrontarsi con lunghe settimane senza beni essenziali e medicinali – a causa del blocco dei convogli nell'area di Shendi – inclusi i trattamenti per le patologie infettive endemiche come la malaria, l'ameba e la giardia. In un momento tanto complesso, sono proseguite le attività mediche, con 6.605 visite ambulatoriali.

Con il miglioramento delle condizioni di sicurezza, da aprile il Centro ha ripreso gradualmente le attività chirurgiche, totalizzando 211 interventi in un anno. Alcuni di questi sono stati eseguiti in urgenza su pazienti ritornati al *Salam* in uno stato gravemente compromesso, costretti a rimandare l'operazione o a sospendere le cure durante i combattimenti. Dalla sua natura prettamente elettiva, la struttura si è ritrovata a svolgere chirurgia di emergenza. L'ambulatorio per la somministrazione della terapia anticoagulante orale (TAO) del Centro ha monitorato per tutto l'anno i livelli di coagulazione del sangue dei pazienti operati, con 41.330 prestazioni, di cui 22.309 effettuate a distanza attraverso servizi di telemedicina dedicati ai pazienti impossibilitati a raggiungere il *Salam*.

Le cliniche satellite, deputate al decentramento del sistema di supporto cardiologico ad Atbara e Kassala – cui si è aggiunta quest'anno Gedaref –, hanno provveduto al raggiungimento capillare dei pazienti operati, in fuga dalla guerra, che necessitano di controlli dei parametri di coagulazione del sangue, dei relativi farmaci salvavita e di visite cardiologiche specialistiche, con più di 7 mila prestazioni totali. A queste cliniche si aggiungono un ambulatorio nel Centro pediatrico di Port Sudan e nel Centro di Nyala, così come alcuni ospedali governativi nella regione, ai quali EMERGENCY si appoggia per missioni di *screening* e *follow-up*, con *équipe* cardiologiche specializzate per consulenze specifiche e formazione dello staff.



DA APRILE 2007 AL 31 DICEMBRE 2025

8 Ambulatori, 3 Sale operatorie, Sterilizzazione, Terapia intensiva e sub-intensiva, Corsie, Fisioterapia, Radiologia digitale, Laboratorio e Banca del sangue, Farmacia, Aule, Sala giochi, Servizi tecnici e ausiliari, Foresteria.

63 POSTI LETTO

440 PERSONALE LOCALE (Centro *Salam*)

18 PERSONALE LOCALE (Cliniche satellite)

22 PERSONALE INTERNAZIONALE

Visite specialistiche cardiologiche: 102.138
Pazienti ricoverati: 12.231
Interventi chirurgici: 10.953
Procedure diagnostiche e interventistiche in emodinamica: 1.511

DONATORI ISTITUZIONALI



World Health Organization

FONDAZIONI E ALTRI SOSTENITORI



Jackson Kemper Foundation

ENTEBBE, UGANDA

CENTRO DI CHIRURGIA PEDIATRICA

Chirurgia generale pediatrica.

Il Centro offre cure chirurgiche di eccellenza totalmente gratuite per pazienti dai 28 giorni fino ai 18 anni. Punto di riferimento regionale per la chirurgia elettiva, generale e specialistica, tratta anomalie congenite e patologie dell'apparato addominale e gastrointestinale, urologico e ginecologico, malattie del sistema epato-biliare, del pancreas e della milza. Il 30 gennaio il ministero della Salute ha dichiarato epidemia di Ebola nel distretto di Kampala, che si è conclusa il 26 aprile. Durante l'emergenza, grazie al *know-how* acquisito in Sierra Leone nel corso dell'epidemia di Ebola del 2014, l'ospedale ha applicato rigorose misure di prevenzione senza registrare casi di positività.

Durante il 2025 il Centro ha ulteriormente consolidato la propria specializzazione in chirurgia pediatrica complessa, rivolta a patologie che richiedono percorsi chirurgici articolati, accompagnamento psicosociale e valutazione di lungo periodo dei risultati clinici sulla qualità della vita dei pazienti.

Il Centro è riconosciuto sede ufficiale COSECSA (*College of Surgeons East, Central and Southern Africa*) per programmi di tirocinio rivolti a chirurghi specializzati in chirurgia generale e percorsi formativi dedicati ai tirocinanti in chirurgia pediatrica di ospedali universitari. L'utilizzo di strumentazione chirurgica miniaturizzata e ad alto apporto tecnologico, come i simulatori di laparoscopia pediatrica, consente lo sviluppo di una didattica d'avanguardia. Da novembre 2024, infatti, operiamo anche in laparoscopia per un totale di 326 interventi effettuati con questa tecnica chirurgica mininvasiva.

Anche quest'anno è proseguito il programma di *training* chirurgico sull'estrofia vescicale, rara e complessa malformazione congenita dell'apparato urogenitale, che consiste nell'esposizione della vescica al di fuori della parete addominale. Per il terzo anno consecutivo, un team dell'*Association for the Bladder Exstrophy Community* (A-BE-C) e della *Johns Hopkins University* di Baltimora ha formato e coinvolto i nostri colleghi locali nell'esecuzione degli interventi. Il programma si è concluso con il *family day* dedicato al supporto psicologico e alla sensibilizzazione sulla patologia dei 58 pazienti e delle loro famiglie.

Nel 2025, abbiamo ammesso 1.580 bambini, inclusi 99 pazienti provenienti da Burundi, Ciad, Etiopia, Sierra Leone, Sud Sudan e Sudan, identificati durante le missioni di *screening* del Programma regionale. Tra questi, una paziente sudanese di un anno, affetta da onfalocoele, trasferita a Entebbe dal nostro ambulatorio pediatrico di Khartoum nonostante il conflitto in corso.



DA APRILE 2021 AL 31 DICEMBRE 2025

3 Sale operatorie, Sala di sterilizzazione, Terapia intensiva, Terapia sub-intensiva, Corsia di degenza, Reparto di osservazione, 6 Ambulatori, Radiologia digitale, Laboratorio e Banca del sangue, TAC, Farmacia, Amministrazione, Servizi tecnici e ausiliari, Foresteria per i pazienti stranieri, Area di accoglienza e di Educazione sanitaria, Area gioco esterna.

72 POSTI LETTO

393 PERSONALE LOCALE

35 PERSONALE INTERNAZIONALE

Visite ambulatoriali: 38.888
Pazienti ricoverati: 7.583
Interventi chirurgici: 6.358

DONATORI ISTITUZIONALI



Cofinanziato dall'Unione europea

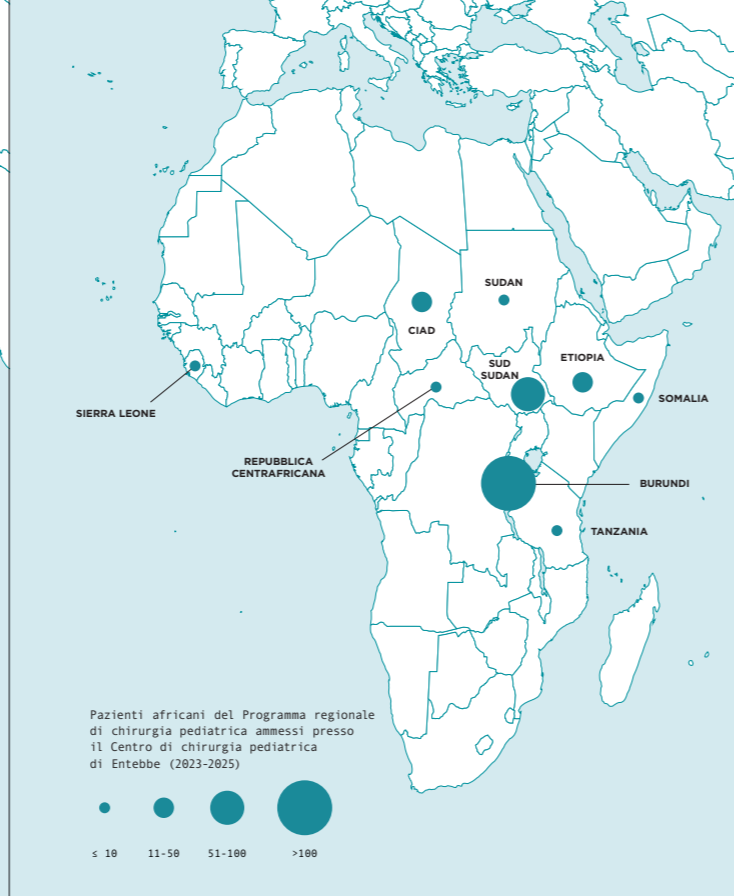
FONDAZIONI E ALTRI SOSTENITORI

Jackson Kemper Foundation



otto per mille
 CHIESA VALDESE
 UNIONE DELLE CHIESE METODISTE E VALDESE

otto per mille
 Istituto Buddista Italiano Soka Gakkai



Programma regionale

Nell'ambito del Programma regionale di cardiocirurgia e chirurgia pediatrica, EMERGENCY garantisce l'identificazione, la presa in carico, il trasferimento e il follow-up di pazienti provenienti da oltre 30 Paesi africani nei quali non sono disponibili servizi specialistici adeguati. Attraverso missioni di screening, attività di formazione e un costante coordinamento con le autorità sanitarie locali, i casi più complessi vengono valutati dai nostri team clinici e, quando necessario, indirizzati verso le strutture della rete EMERGENCY, dove ricevono cure gratuite e di elevata qualità. Il percorso comprende la valutazione clinica, l'intervento chirurgico, la gestione post-operatoria e il monitoraggio periodico delle condizioni di salute garantito anche dopo la dimissione e il rientro nel Paese di origine.

Nel 2025, tra i 99 bambini ammessi al *Children's Surgical Hospital* di Entebbe nell'ambito del Programma regionale, vi era A., una bambina sudanese di un anno, affetta da onfalocela, una grave malformazione congenita della parete addominale che determina lo sviluppo esterno di alcuni organi e richiede un intervento chirurgico specialistico. Fin dalla nascita, i genitori di A. si sono rivolti a diversi medici nel tentativo di ottenere il trattamento necessario. L'intervento è stato più volte programmato e successivamente rimandato. Nel frattempo, lo scoppio del conflitto e il deterioramento delle condizioni di sicurezza hanno reso sempre più difficile accedere a cure adeguate. Quando finalmente era stata fissata una nuova data operatoria, l'intervento è stato nuovamente posticipato di sei mesi, senza garanzie. A fronte delle circostanze, il padre ha continuato a cercare alternative finché non ha contattato un cugino, medico presso il Centro *Salam* di cardiocirurgia di EMERGENCY. È stato lui a condividere la documentazione clinica della bambina con il team chirurgico del *Children's Surgical Hospital* di Entebbe per una valutazione specialistica. Dopo aver analizzato il caso, il team ha accettato di operare A. Il padre è stato quindi messo in contatto con la responsabile del Programma regionale, che ha avviato le procedure necessarie per organizzare il trasferimento della bambina e del padre in Uganda. Raggiunta Entebbe a ottobre 2025, dopo ulteriori accertamenti e la preparazione pre-operatoria, A. è stata sottoposta a intervento chirurgico concluso senza complicanze maggiori. Il decorso post-operatorio ha richiesto alcuni giorni di ricovero in terapia intensiva pediatrica, seguiti dalla permanenza in reparto per il monitoraggio della ripresa alimentare e della cicatrizzazione. Al momento della dimissione sono stati definiti un programma di controlli e un piano terapeutico da condividere con i referenti sanitari locali al rientro in Sudan. Come previsto per tutti i pazienti del Programma regionale cardiocirurgico e di chirurgia pediatrica, A. sarà visitata periodicamente da un nostro team sanitario nel corso delle missioni di *follow-up* e riceverà con regolarità i farmaci previsti dalla sua terapia.

Nel corso del 2025, casi come quello di A. hanno confermato il ruolo operativo del Programma regionale nell'assicurare percorsi di cura coordinati tra i Centri della rete ANME e nel garantire continuità terapeutica e monitoraggio dei pazienti operati.



ASMARA, ERITREA

AMBULATORIO CARDIOLOGICO E AMBULATORIO PER LA TERAPIA ANTICOAGULANTE ORALE PRESSO L'OROTTA HOSPITAL

AMBULATORIO PER LA TERAPIA ANTICOAGULANTE ORALE PRESSO IL MENDEFERA REFERRAL HOSPITAL

In Eritrea il nostro impegno si concentra ad Asmara e nella Regione del Sud (Debub), al confine con l'Etiopia.

Dal 2019, nell'ambito del Programma regionale di cardiocirurgia, un nostro team sanitario si reca periodicamente negli ambulatori per l'assistenza cardiologica dell'*Orotta Medical Surgical National Referral Hospital* di Asmara, il principale ospedale pubblico del Paese, per identificare pazienti affetti da patologie cardiache congenite o acquisite da operare presso il Centro *Salam* di Khartoum; effettuare visite di *follow-up* ai pazienti già operati e garantire l'accesso gratuito alle terapie farmacologiche; aggiornare lo staff locale sui più recenti standard internazionali di cura.

Avviati da EMERGENCY in collaborazione con il ministero della Salute e lo staff ospedaliero, questi ambulatori garantiscono assistenza cardiologica pre e post-operatoria, incluso il monitoraggio della coagulazione del sangue (*International Normalized Ratio* - INR) necessario per la somministrazione della terapia anticoagulante orale (TAO) ai pazienti portatori di protesi valvolare meccanica operati al *Salam*. L'Eritrea è il secondo Paese per numero di pazienti operati nel nostro Centro. A partire dal 2023, tuttavia, le missioni di *screening* cardiologico sono sospese a causa del conflitto in Sudan, pur mantenendo le attività di *follow-up* sul territorio.

Da marzo 2025, è operativo un nuovo ambulatorio presso il *Mendefera Referral Hospital* nella regione del Debub, dedicato alla TAO, che amplia l'accesso alle cure cardiologiche in un'area finora priva di tali servizi. Lo staff locale, formato da EMERGENCY, gestisce l'ambulatorio quotidianamente, mentre un nostro team effettua missioni periodiche di supporto clinico e formazione per consolidare le competenze sul posto.

Parallelamente, nel febbraio 2025, EMERGENCY ha partecipato con l'Università di Asmara alla realizzazione di un nuovo curriculum universitario per infermieri di cardiologia, rivolto sia a studenti sia a professionisti già abilitati. Il percorso mira a rafforzare la formazione specialistica locale e a promuovere la sostenibilità e l'autonomia del sistema sanitario eritreo nella gestione a lungo termine delle patologie cardiovascolari.



DA OTTOBRE 2019 AL 31 DICEMBRE 2025

Ambulatorio presso l'Orotta Hospital
Ambulatorio cardiologico, Ambulatorio per terapia anticoagulante orale (TAO).

Visite cardiologiche: 33.856
Test INR (*International Normalized Ratio*): 10.310

DA MARZO 2025 AL 31 DICEMBRE 2025

Ambulatorio presso il Mendefera Hospital
Ambulatorio cardiologico, Ambulatorio per terapia anticoagulante orale (TAO).

Visite cardiologiche: 809
Test INR (*International Normalized Ratio*): 446

2 PERSONALE INTERNAZIONALE DEL PROGRAMMA REGIONALE DI CARDIOCHIRURGIA

DONATORI ISTITUZIONALI



IN ITALIA E NEL MEDITERRANEO

Il lavoro di EMERGENCY in Italia e il suo intervento di ricerca e soccorso nel Mar Mediterraneo condividono la stessa missione: garantire i diritti fondamentali a ogni persona indipendentemente dallo status giuridico o dalla condizione sociale.

Ogni giorno, in Italia e nel Mediterraneo, EMERGENCY lavora per garantire il diritto alla vita e alla salute delle persone più vulnerabili, a prescindere dal contesto geografico o dalla nazionalità. Si tratta di persone escluse dai sistemi di protezione: nei presidi italiani sono pazienti che non hanno accesso alla sanità; in mare, sono persone vittime di conflitti o in condizioni di estrema vulnerabilità.

L'Articolo 32 della Costituzione italiana tutela la salute come diritto fondamentale dell'individuo e interesse della collettività. L'azione di EMERGENCY si inserisce in questo quadro, contribuendo a rendere effettivo un diritto che la legge già riconosce come universale ma che, nella realtà, non è pienamente garantito per tutti.

Secondo gli ultimi dati diffusi dall'Istituto nazionale di statistica (ISTAT) nel Rapporto annuale 2025, nel 2024 quasi 1 cittadino su 10 ha dichiarato di aver rinunciato alle cure a causa di liste d'attesa troppo lunghe, difficoltà economiche o ostacoli logistici nell'accesso ai servizi sanitari. Si tratta di circa 5,8 milioni di persone, un milione in più rispetto all'anno precedente.

Ogni progetto di EMERGENCY si rivolge a chi resta escluso dai servizi sanitari e sociosanitari attraverso ambulatori mobili, la presenza in luoghi sensibili – come Pronto Soccorso, Case di Comunità e scuole – e in presidi di prossimità e di comunità. I pazienti sono migranti senza documenti, persone

senza dimora, lavoratori sfruttati, persone in povertà sanitaria. Oltre alle prestazioni sanitarie di medicina di base, EMERGENCY cerca di individuare le barriere all'accesso al sistema sanitario nazionale (requisiti burocratici, normative contraddittorie, costi delle cure, barriere culturali e linguistiche) e cerca di superarle con l'intervento dei suoi operatori.

Nel 2025, oltre la metà delle prestazioni fa riferimento all'area della mediazione culturale e sociosanitaria (51%), seguita da medicina generale (46%), infermieristica (18%), psicologia (2%) e odontoiatria (2%). Nel 2025 abbiamo accolto persone provenienti da 122 Paesi diversi. Tra i principali Italia, Bangladesh, Marocco, Nigeria e Perù. Anche gli italiani, in particolare over 60, si rivolgono ai nostri presidi, soprattutto per essere ascoltati e curati. Gli accessi maggiori si registrano a Sassari (47%) e Napoli Ponticelli (22%), zone caratterizzate da isolamento, fragilità socio-educativa e limitata alfabetizzazione digitale.

Team multidisciplinari composti da mediatori culturali e operatori sociali lavorano insieme al personale sanitario per ascoltare, orientare e supportare le persone in tutte le dimensioni della salute, non solo quella clinica ma anche sociale, amministrativa e relazionale.

Il percorso sviluppato con “Nessuno escluso” – progetto nato durante la pandemia di Covid-19 come sostegno alimentare alle fasce vulnerabili – nel 2025, è diventato parte integrante degli altri progetti con l'obiettivo di rafforzare un approccio olistico della presa in carico dei pazienti.

Nel 2025 la *Life Support*, la nave di EMERGENCY, ha effettuato 10 missioni per la ricerca e il soccorso nel Mar Mediterraneo. In 10 anni tutte le ONG hanno salvato oltre 180 mila vite (*The Civil Maritime Rescue Coordination Centre - CMRCC, SAR Archive*) in un quadro che è radicalmente cambiato negli anni: dopo una fase iniziale di collaborazione e cooperazione con le autorità italiane, a partire dal 2017 il lavoro di monitoraggio e soccorso è diventato sempre più difficile a causa di misure legislative, criminalizzazione dell'operato delle ONG e attacchi sempre più violenti attribuiti alla cosiddetta Guardia Costiera libica.

È del 2017 il “*Memorandum d'intesa Italia-Libia*”, che sostiene la cosiddetta Guardia Costiera libica in termini economici e di formazione nonostante le violazioni documentate dall'Organizzazione delle Nazioni Unite, in cambio del controllo delle partenze. Dal 2019, la politica dei porti chiusi prima e il Decreto Piantedosi poi hanno rafforzato il quadro sanzionatorio contro le ONG: l'assegnazione di porti lontani, dal 2023, ha comportato per tutte le navi oltre 760 giorni di navigazione aggiuntivi e oltre 300 mila chilometri percorsi in più rispetto allo sbarco nel porto sicuro più vicino. ○

«Ho provato ad attraversare il mare tre volte. La prima volta, la cosiddetta Guardia Costiera libica ci ha intercettati dopo quattordici ore di navigazione e ci ha portati in prigione, dove sono rimasto per un mese. La seconda, dopo un'ora di navigazione, il motore si è rotto e gli scafisti ci hanno riportati a riva. Dopo due mesi siamo saliti su un'altra imbarcazione, ero terrorizzato, ma questa volta ci avete soccorsi. Ora vorrei trovare un lavoro e pensare al mio futuro».

Naufraga bengalese soccorso a dicembre 2025 dalla *Life Support*



Ad aprile 2025 EMERGENCY ha pubblicato “Il confine disumano”, il Report sulle 13 missioni SAR (*Search and Rescue*), effettuate nel 2024 dalla *Life Support*, tra risultati e restrizioni politiche. Con le altre ONG che si occupano di ricerca e soccorso, ha promosso iniziative al Parlamento europeo e al Senato della Repubblica per i 10 anni di soccorsi in mare, denunciando violazioni del diritto internazionale. Con il Tavolo Asilo e Immigrazione ha inoltre monitorato i centri di detenzione in Albania, pubblicando “Ferite di confine” sulle criticità del Protocollo Italia-Albania.





ITALIA

ASSISTENZA SOCIOSANITARIA ALLE FASCE PIÙ VULNERABILI

Medicina generale, ambulatorio infermieristico, supporto psicologico, mediazione culturale, orientamento sociosanitario, educazione sanitaria, odontoiatria.

In Italia EMERGENCY interviene modulando il proprio approccio in base alle caratteristiche dei sistemi sanitari locali e alle necessità delle persone escluse dall'accesso alle cure.

EMERGENCY è presente con ambulatori fissi in aree ad alta vulnerabilità sociale e sanitaria o dove i servizi pubblici sono difficili da raggiungere (Marghera, Venezia; Ponticelli, Napoli; Castel Volturno, Caserta; Sassari; Reggio Calabria). Attraverso servizi di prossimità, intercetta i bisogni dei più vulnerabili, riduce le disuguaglianze nell'accesso alla salute e ne favorisce il reinserimento nel Servizio sanitario nazionale (SSN). Nel 2025 sono state accolte circa 10.000 persone provenienti da 122 Paesi, con oltre 38.000 prestazioni erogate.

A Marghera, EMERGENCY è attiva dal 2010 con un ambulatorio fisso, dove offre medicina generale e pediatrica, assistenza infermieristica, orientamento sociosanitario, cure odontoiatriche, occhiali da vista e supporto psicologico. Nel 2025 sono state accolte oltre 1.636 persone, perlopiù straniere (95%), ed erogate circa 10.000 prestazioni gratuite.

In Calabria, nel 2025 è stata chiusa la sede dell'ambulatorio fisso di Polistena e rimodulato l'intervento per rispondere meglio alle nuove esigenze e intercettare in modo più efficace le vulnerabilità presenti nella Piana di Gioia Tauro. Siamo rimasti operativi nell'area con la clinica mobile attiva due giorni a settimana per la tendopoli di San Ferdinando, con attività di orientamento sociosanitario e mediazione linguistico-culturale rivolte ai lavoratori stagionali agricoli. A Reggio Calabria, abbiamo iniziato una collaborazione con la Casa delle Donne – *Social Point* della Diaconia Valdese del Sud.

A Milano, da dieci anni, siamo attivi con un ambulatorio mobile che offre assistenza sociosanitaria e supporto sociale alle fasce più vulnerabili. Nel 2025, il presidio ha accolto 2.503 persone, accompagnandole nell'accesso al SSN e ai servizi e prestazioni del welfare territoriale.

Parallelamente, EMERGENCY promuove azioni di tutela dei diritti volte a rimuovere le cause strutturali dell'esclusione sanitaria. Nel 2025 è proseguito l'impegno per il riconoscimento dell'iscrizione gratuita al SSN dei minori figli di cittadini europei ed extra-Ue non in regola con le norme sul soggiorno, un diritto spesso non applicato ma riconosciuto dalla Regione Veneto grazie al lavoro di *advocacy* dell'Organizzazione.



Il primo intervento di EMERGENCY in Italia risale al 2006, con l'avvio di un ambulatorio a Palermo che, dal 2006 al 2010, ha effettuato 61.830 prestazioni.

DAL 2010 AL 31 DICEMBRE 2025

AMBULATORIO E SPORTELLO DI ORIENTAMENTO SOCIOSANITARIO

Dal 2010, Marghera: 130.218 prestazioni
 Dal 2012, Sassari: 36.615 prestazioni
 Dal 2015, Milano: 86.223 prestazioni
 Dal 2015, Napoli: 76.683 prestazioni

SPORTELLO DI ORIENTAMENTO SOCIOSANITARIO

Dal 2015, Castel Volturno: 93.407 prestazioni
 Dal 2016, Brescia: 24.965 prestazioni
 Dal 2013, nell'area di Reggio Calabria: 54.105 prestazioni
 Dal 2019, nell'area di Ragusa: 24.251 prestazioni

68 PERSONE DI STAFF

FONDAZIONI E ALTRI SOSTENITORI



LIFE SUPPORT, MAR MEDITERRANEO

Ricerca e soccorso naufraghi, assistenza sanitaria, mediazione culturale.

Uomini, donne, famiglie e minori – molti dei quali non accompagnati – hanno trovato sulla *Life Support*, la nave di ricerca e soccorso (*Search And Rescue* - SAR) di EMERGENCY, un luogo sicuro nel Mediterraneo centrale, una delle rotte migratorie più pericolose e letali al mondo. Tra marzo e dicembre 2025, l'equipaggio ha navigato per 28.600 chilometri (15.442,76 miglia nautiche) effettuando 10 missioni di soccorso. In queste operazioni, EMERGENCY ha soccorso 783 persone che hanno affrontato la traversata per fuggire da guerre, persecuzioni e instabilità politica ed economica. Una volta a bordo, l'equipaggio ha garantito assistenza sanitaria immediata, *triage*, accoglienza e mediazione culturale, nel rispetto dei diritti e della dignità di ciascuna persona salvata.

L'attività di ricerca e soccorso è stata fortemente condizionata dall'assegnazione sistematica di porti di sbarco lontani dall'area SAR, una pratica che ha continuato a limitare la capacità operativa della nave. In numerose missioni, l'indicazione di porti distanti ha comportato giorni aggiuntivi di navigazione, prolungando la permanenza in mare delle persone soccorse, ritardando il loro accesso ai servizi essenziali e ostacolando il rientro tempestivo della nave nell'area di ricerca.

Dall'inizio delle operazioni, nel dicembre 2022, la *Life Support* ha concluso 39 missioni e soccorso complessivamente 3.234 persone mentre le politiche di controllo e deterrenza hanno reso sempre più difficile salvare vite nel Mediterraneo.

L'esperienza della *Life Support* ribadisce l'urgenza di un intervento di ricerca e soccorso coordinato a livello europeo, fondato sulla tutela della vita in mare, sul rispetto del diritto internazionale e sulla garanzia di operazioni di soccorso tempestive ed efficaci.

L'11 settembre 2025, la Life Support è partita dal porto di Siracusa con la delegazione italiana della Global Sumud Flotilla, una missione umanitaria composta dalle delegazioni di 44 Paesi con l'obiettivo di portare aiuti all'interno della Striscia di Gaza, aprire un corridoio umanitario via mare e denunciare l'inazione di governi e istituzioni. La nave ha svolto il ruolo di osservatrice e di supporto medico, tecnico e logistico, effettuando 20 interventi a favore delle barche della Flotilla (9 tecnici, 5 medici, 2 logistici, 2 di soccorso mayday) e gestendo il trasferimento di oltre 12 persone. Il 1° ottobre la Life Support ha raggiunto la distanza di 150 miglia nautiche dalla costa di Gaza.



DA DICEMBRE 2022 AL 31 DICEMBRE 2025

- **Rescue Area** - Area di imbarco dei naufraghi
- **Boat deck** - Area di accoglienza per le persone soccorse
- **Main deck** - Ambulatorio medico, servizi igienici e un'area per il riposo

28 EQUIPAGGIO A BORDO

Missioni *Search And Rescue* (SAR) effettuate: 39
 Operazioni di soccorso: 62
 Persone soccorse: 3.234

FONDAZIONI E ALTRI SOSTENITORI



COMUNICAZIONE E CULTURA DI PACE

Il 2025 ci ha ricordato che la pace non è una realtà acquisita, ma una scelta quotidiana. Una scelta che richiede coraggio, coerenza e partecipazione. Un anno in cui la guerra è tornata a imporsi come orizzonte politico praticabile, legittimato, persino normalizzato, come se la violenza potesse diventare un'opzione accettabile nella vita di tutti noi.

La Palestina, il Sudan, l'Ucraina sono il risultato di un sistema internazionale sempre più fondato sull'uso della forza, sul riarmo, sulla sospensione sistematica dei diritti della popolazione civile. Il diritto internazionale, svuotato o non applicato, ha mostrato tutta la sua fragilità; i diritti umani sono stati calpestati sotto gli occhi o per mano di quella stessa parte di mondo che dice di difenderli.

Per questo abbiamo rafforzato il nostro impegno culturale, rivendicando apertamente il ripudio della guerra con la campagna "RIPUDI1A". Un invito urgente a istituzioni, cittadini e scuole a dichiarare il proprio ripudio della guerra come dovere verso la Costituzione e le generazioni a venire. A fine maggio abbiamo lanciato l'appello "ORA!", con cui abbiamo chiesto al Governo italiano di esercitare pressione su quello israeliano e fermare la strage di civili a Gaza. Nella giornata del 2 giugno, Festa della Repubblica, abbiamo chiesto ai cittadini di sottoscrivere cinque richieste urgenti: far entrare e distribuire aiuti nella Striscia di Gaza, promuovere il cessate il fuoco, non rinnovare l'accordo militare con Israele, fermare la vendita di armi e sostenere la sospensione dell'accordo tra Unione europea e Israele. L'appello ha raccolto oltre 250 mila firme, diventando un segnale concreto di partecipazione e segno di una volontà diffusa di non restare in silenzio.

Abbiamo coinvolto spazi culturali e linguaggi artistici, con un'esposizione di design alla Triennale di Milano. Con il collettivo CHEAP e la mostra "CONTRO

LA GUERRA – sguardi e immaginari" abbiamo portato nel cuore delle città e nei musei – tra cui Roma e Reggio Emilia – immagini di feriti e manifesti di rifiuto della logica militare. Nella sede di Venezia, con il coinvolgimento di scuole e cittadini, abbiamo usato la Dichiarazione universale dei diritti umani come testo per realizzare un progetto di arte grafica partecipativa.

Abbiamo sostenuto il progetto "Il loro grido è la mia voce", pubblicato da Fazi Editore, una raccolta di trentadue poesie di autori palestinesi, in gran parte scritte a Gaza dopo il 7 ottobre 2023. Poesie composte poco prima di essere uccisi dai bombardamenti, come ultima preghiera o testamento poetico, fuggendo dalla propria casa o vivendo in una tenda in un campo profughi.

Abbiamo collaborato a "Gaza: cronache di guerra. Nel nome di Hind Rajab" con Fabio Tonacci, inviato de "la Repubblica", che ha spezzato ogni distanza di indifferenza, restituendo il volto e il nome di una bambina uccisa nella Striscia, mentre aspettava i soccorsi in un'auto mitragliata. Le parole di Gino Strada, tratte dal libro "Una persona alla volta", sono state tradotte in voce e musica nello spettacolo "La guerra com'è", con Elio Germano e Teho Teardo, con l'obiettivo di mantenere alta l'attenzione sull'abolizione della guerra e la pratica del diritto universale alla cura.

Abbiamo creato luoghi di incontro con eventi e rassegne culturali. A Reggio Emilia, con il Festival di EMERGENCY per ritrovare il valore di condividere idee e rompere il silenzio contro la logica della coercizione.

Abbiamo scelto la parola 'Irresponsabili' per un cortometraggio che racconta il valore della partecipazione, del dissenso e della protesta di quanti hanno ritrovato nelle piazze un luogo per chiedere e sostenere la pace.

L'abbiamo fatto anche con il *podcast* "Verso Gaza", di Silvia Boccardi, un diario dal mare realizzato a bordo della nave *Life Support*, che ha affiancato la *Global Sumud Flotilla* durante l'esperienza di navigazione verso la Striscia. Il progetto ha intrecciato il racconto del viaggio con aggiornamenti e notizie provenienti da Gaza, restituendo il senso di un'esperienza di disobbedienza civile che ha contribuito a riattivare le piazze. Al centro, il Mediterraneo come spazio di incontro e relazione tra popoli.

Nelle scuole abbiamo rinnovato uno sforzo essenziale: se si può immaginare un mondo senza guerra, allora lo si può anche costruire. Abbiamo portato storie, laboratori e strumenti per far comprendere che la pace non è un'astrazione, ma una pratica quotidiana, una scelta collettiva di coraggio e di impegno.

Lo abbiamo fatto per una verità semplice e scomoda: la guerra non è inevitabile. Le vittime civili non sono un effetto collaterale, ma la sua unica realtà. E il cambiamento sarà possibile solo se continueremo a prendere posizione, a unirici, a riconoscerci. La cultura di pace non è un'opzione individuale, ma una responsabilità condivisa. ◯

INIZIATIVE DI CULTURA DI PACE

MOSTRE, SPETTACOLI TEATRALI, INCONTRI PUBBLICI, CINEMA, PODCAST E RASSEGNE SONO ALCUNE DELLE INIZIATIVE CHE HANNO ATTRAVERSATO IL 2025. UN LAVORO CULTURALE DIFFUSO CHE HA PORTATO NELLE CITTÀ IL RIPUDIO DELLA GUERRA, LA DIFFUSIONE DEI DIRITTI, COINVOLGENDO PUBBLICI DIVERSI E PROMOVEDO UNA POSIZIONE CHIARA E COLLETTIVA CONTRO TUTTE LE GUERRE.



"LA GUERRA COM'È"

TEATRO

La voce di Elio Germano incontra la musica di Teho Teardo per dare vita alle pagine di "Una persona alla volta", libro postumo di Gino Strada, pubblicato da Feltrinelli nel 2022. I due artisti, in scena nel 2025 al Teatro Politeama di Napoli, hanno tradotto in voce e musica la profonda riflessione del fondatore di EMERGENCY sull'abolizione della guerra e sul diritto universale alla salute.

Lo spettacolo sarà in *tournee* anche nel 2026 in tutta Italia.

© Davide Preti



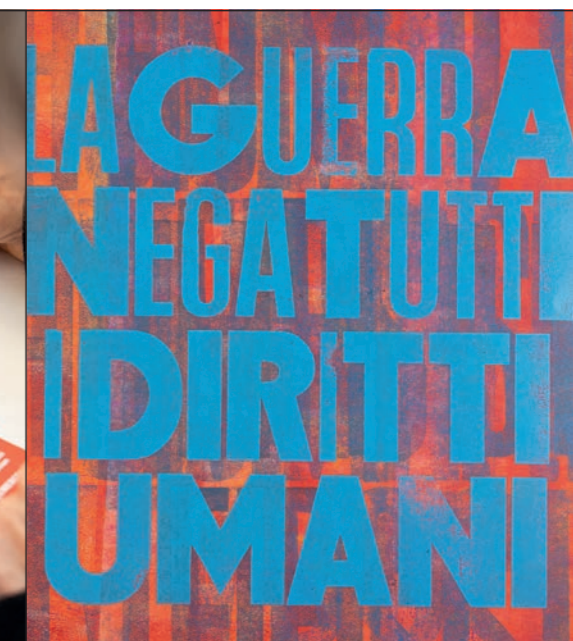
"CONTRO LA GUERRA. 7 DESIGNER PER EMERGENCY"

MOSTRA PARTECIPATIVA

"Se la guerra demolisce, la pace si costruisce". È il messaggio delle opere inedite presentate per EMERGENCY presso Triennale Milano da sette designer di fama internazionale. La mostra è stata curata da Giulio Iacchetti.

Per Riccardo Blumer, un filo di lana intreccia la pace: tessere insieme disinnescando tensioni. La candela orizzontale di Sara Bozzini sposta lo sguardo dalle preghiere solitarie alla speranza dell'impegno collettivo. La T-shirt di Lorenzo Damiani diventa bandiera e monito di pace. "Ti amo", sul proiettile di Marco Ferreri, denuncia la retorica della violenza. L'ufficio postale di Giulio Iacchetti invita a rivolgersi "all'altra parte del fronte". Donata Paruccini ci chiede chi sia il nemico con uno specchio trasformato in un bersaglio. Il muro di poesie di Paolo Ulian, realizzato con fogli bianchi impilati da portare via con sé, ci invita a pensare che la bellezza può salvare il mondo.

© Davide Preti



«I DIRITTI SONO DI TUTTI, ALTRIMENTI CHIAMATELI PRIVILEGI»

LABORATORIO MOSTRA

Progetto di arte grafica partecipativa sui diritti umani, realizzato da Monica Dengo e Massimo Pesce. La mostra raccoglie manifesti stampati a caratteri mobili e con *lettering* a mano libera, che riproducono gli articoli della Dichiarazione universale dei diritti umani. La mostra, allestita presso la sede di EMERGENCY a Venezia, ha previsto laboratori creativi rivolti a studenti e studentesse delle scuole primarie e secondarie, e a persone in situazione di fragilità coinvolte in percorsi di reinserimento post-detenzione o in condizioni di disabilità.

© Federico Sutura



"GAZA: CRONACHE DI GUERRA. NEL NOME DI HIND RAJAB"

SPETTACOLO TEATRALE



Un *reading* giornalistico che intreccia racconto, musica e arte. Lo spettacolo nasce dalla testimonianza del primo giornalista italiano entrato a Gaza durante la guerra e dal ricordo di Hind Rajab, la bambina di 5 anni uccisa dall'esercito israeliano. Scritto e interpretato dall'inviato de "la Repubblica" Fabio Tonacci, con il compositore tunisino Ziad Trabelsi, al liuto arabo, e la *street artist* Laika, in un *live paste-up*, lo spettacolo racconta la tragedia dei gazawi nella Striscia, dove EMERGENCY continua a garantire assistenza sanitaria.

La *performance* è stata portata in scena a Reggio Emilia, Milano, Bologna, Bari e Roma.

© Francesco Pistilli



RASSEGNE

TALK E INCONTRI PUBBLICI



Per tutto l'anno, nelle sedi di EMERGENCY a Milano e a Venezia si sono svolte rassegne culturali gratuite e aperte al pubblico: presentazioni di libri, film, *podcast* e album musicali pensate per stimolare il dibattito pubblico e immaginare un mondo più giusto e senza guerra.

Nel mese di maggio, in occasione del compleanno di EMERGENCY, un'intera giornata di festa nella sede di Milano: un'occasione per ribadire il rifiuto della guerra come strumento di risoluzione dei conflitti, tema centrale della campagna "RIPUDI1A".

Tra gli ospiti: Claudio Jampaglia, Elena Testi, Maura Gancitano, Andrea Colamedici, Roy Paci & Aretuska, Enrico Gabrielli e molti altri.

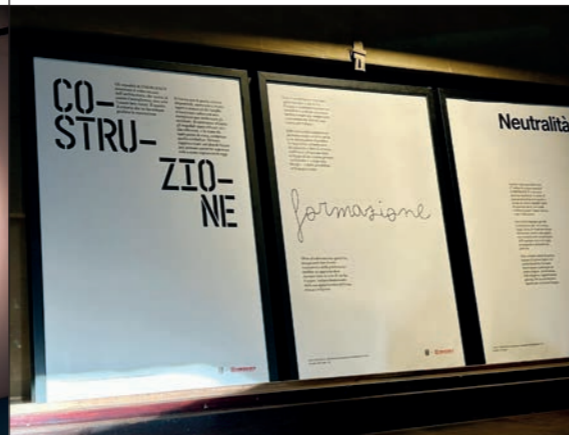
© Davide Preti

© Archivio EMERGENCY



"THE ARTISANS OF PROSTHESIS"

MOSTRE



Le fotografie di Giammarco Sicuro, giornalista e inviato Rai, sono state allestite nel chiostro dell'Ospedale Vecchio di Lodi nell'ambito del Festival della Fotografia Etica.

Gli scatti documentano il lavoro di EMERGENCY nel Centro di riabilitazione e reintegrazione sociale di Sulaimaniya, nel Kurdistan iracheno, e sono in dialogo con i poster di "Testi Manifesti" che riportano le parole di ispirazione dell'attività di EMERGENCY.

© Archivio EMERGENCY



ANTEO A CASA EMERGENCY

CINEMA



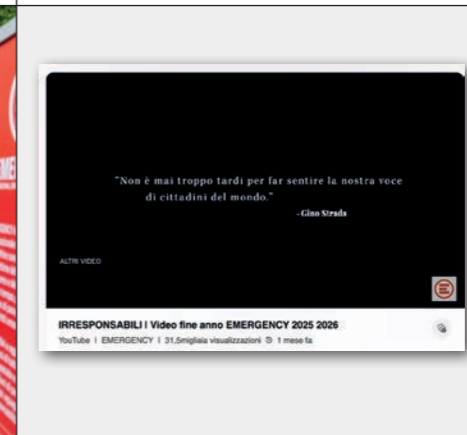
Per la prima volta, anche Casa EMERGENCY è stata uno degli spazi della rassegna estiva "Anteo nella città", il cinema itinerante che, da giugno a settembre, attraversa i municipi di Milano. Nel giardino della sede si sono tenute le proiezioni di "No other land", vincitore del premio "Oscar '25" come miglior documentario e risultato di una collaborazione tra registi palestinesi e israeliani; "Noi e loro" di Delphine e Muriel Coulin e "Io sono ancora qui" di Walter Salles. Visioni dedicate alla Palestina, ai diritti umani e alle nuove generazioni per pensare al futuro.

© Eleonora Stevani



"IRRESPONSABILI"

CORTO



Il video "Irresponsabili", realizzato in collaborazione con Ogilvy e con la voce di Elio Germano, ridefinisce le parole usate nel 2025 contro chi è sceso in piazza per la pace: "incivili", "fanatici", "irresponsabili".

Dedicato a chi ha scelto di non restare a guardare, il video trasforma l'accusa in presa di posizione. Una chiusura dell'anno e un augurio: continuare a non subire la guerra, contro tutte le guerre.

Rivedi Il corto



© Archivio EMERGENCY



"VERSO GAZA. IN VIAGGIO CON LA GLOBAL SUMUD FLOTTILLA"

PODCAST



Silvia Boccardi, giornalista di *Chora Media*, ha seguito il viaggio della *Global Sumud Flotilla* a bordo della *Life Support* di EMERGENCY, impegnata tra settembre e ottobre 2025 come nave osservatrice e di supporto medico e logistico. I racconti quotidiani della vita in mare aperto - tra *routine* di bordo, paure e attese - si alternano a notizie e riflessioni sulla tragedia a Gaza. Ne nasce "Verso Gaza", un *podcast* prodotto da *Chora Media* che non è solo un diario di navigazione, ma anche una finestra su ciò che accadeva in quelle settimane nelle piazze del mondo e sulla risposta della società civile a una crisi che continua a svolgersi sotto i nostri occhi.

© Dario Bosio

"LA VOCE", IL FESTIVAL DI EMERGENCY

TRE GIORNI DI INCONTRI, TESTIMONIANZE E PARTECIPAZIONE PER DARE SPAZIO A CHI NON RESTA IN SILENZIO DI FRONTE ALLA GUERRA E ALLE INGIUSTIZIE. IL FESTIVAL DI EMERGENCY TRASFORMA REGGIO EMILIA IN UN LUOGO DI ASCOLTO E CONFRONTO, DOVE "LA VOCE" DIVENTA STRUMENTO DI DIRITTI E CAMBIAMENTO.

Attraverso il dialogo, l'informazione e il racconto, il Festival promuove le idee dell'associazione, dalla contrarietà alla guerra alla pratica e tutela dei diritti umani, proponendo ogni anno un ricco programma di eventi gratuiti dedicati ad adulti e bambini.

"La voce" è il titolo della quinta edizione del Festival di EMERGENCY, che dal 5 al 7 settembre ha animato la città di Reggio Emilia con incontri, momenti di ascolto, confronto e partecipazione. La voce collettiva racchiude il senso dell'impegno di EMERGENCY.

È scegliere in maniera condivisa di non restare in silenzio di fronte alle ingiustizie e di contribuire alla costruzione di una società più giusta. Significa dare spazio a chi vive ai margini, perché la sua esperienza entri a far parte di un racconto condiviso e aiuti a immaginare strade diverse, anche quando sembrano difficili da percorrere.

Abbiamo raccolto le voci di chi racconta e vive i conflitti armati e di chi difende i diritti umani rischiando violenze o carcere. ○

21.169 PARTECIPANTI
69 EVENTI
14 LUOGHI
19 FORMAT
1 PARTNERSHIP
162 VOLONTARI
OLTRE 100 OSPITI

«Una voce ha sempre bisogno di qualcuno che la ascolti e c'è bisogno di farlo insieme. La voce deve essere qualcosa che risuona nella collettività, altrimenti diventa un grido solitario».

Vanessa Roghi, storica e ricercatrice

«In un momento come questo la voce alta e ferma delle persone, senza odio, è la linea di confine fra la civiltà e la barbarie. Non è che "può fare la differenza": è il discrimine fondamentale. Bisogna ripetersi con fermezza cose che sembrano ovvie; con determinazione bisogna ripeterle praticando rabbia e indignazione senza cedere all'odio».

Gianrico Carofiglio, scrittore

«L'Africa ci consegna storie straordinarie di lotte, di resistenza e di piccoli gesti che sono veicolo di cambiamento. Leggere un libro, andare a scuola, praticare arti marziali sono atti rivoluzionari in alcuni contesti, soprattutto se compiuti da donne. Senza voce non ci sono storie».

Giampaolo Musumeci, conduttore Radio24



L'ITALIA RIPUDIA LA GUERRA

L'ARTICOLO 11 DELLA NOSTRA COSTITUZIONE RECITA: "L'ITALIA RIPUDIA LA GUERRA COME STRUMENTO DI OFFESA ALLA LIBERTÀ DEGLI ALTRI POPOLI". È SU QUESTO CHE ABBIAMO COSTRUITO LA CAMPAGNA "R1PUD1A".



R1PUD1A è la campagna di sensibilizzazione lanciata da EMERGENCY per ribadire il principio fondamentale del ripudio della guerra come strumento di offesa e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali previsto dall'Articolo 11 della Costituzione italiana. Lanciata il 4 novembre 2024, in una data simbolica come la Giornata dell'Unità nazionale e delle Forze Armate, la campagna ha scelto di riaffermare un principio costituzionale in una presa di posizione pubblica e di riprendere il sentire comune contro la guerra, maturato dopo l'esperienza della Seconda Guerra Mondiale.

La campagna R1PUD1A è coerente con l'esperienza diretta di EMERGENCY nei contesti in cui lavora e nasce da uno dei suoi due obiettivi statutari: promuovere una cultura di pace e diritti umani.

Nel 2025 la campagna ha compiuto un passaggio decisivo: dalla riaffermazione del principio costituzionale alla costruzione di una partecipazione reale e diffusa di oltre 650 Comuni in Italia. Tra i primi a partecipare, Roma con la rete delle sue 42 biblioteche. L'adesione si è poi estesa a molte altre città, da Cosenza a Napoli, passando per Torino, Genova, Livorno e Bologna, tante le città che partecipano alla campagna perché l'Articolo 11 non resti un enunciato, ma diventi pratica condivisa.

R1PUD1A ha messo in relazione enti locali, scuole, cultura e cittadinanza. Abbiamo chiesto a cittadini, enti e istituzioni di unirsi a noi, organizzando, accogliendo o partecipando alle nostre iniziative e mostrando lo striscione "R1PUD1A la guerra" sulle proprie facciate e sui propri balconi.

Più di 1.000 scuole di ogni ordine e grado hanno partecipato alla campagna, trasformando l'adesione in un'occasione educativa e di confronto sul significato dell'Articolo 11.

Anche il mondo della cultura ha risposto al nostro appello: con oltre 300 spazi, festival e realtà associative che hanno ospitato eventi, mostre, proiezioni e incontri collegati alla campagna.

Il risultato più significativo è solo nella visibilità di un fronte civile che sceglie di rendere pubblico il ripudio della guerra.

Accanto alle adesioni simboliche, R1PUD1A ha promosso iniziative pubbliche capaci di generare attenzione e dibattito: installazioni urbane, affissioni in diverse città, la personalizzazione di spazi pubblici e mobilitazioni cittadine come "Facciamo rumore", che ha trasformato luoghi legati alla memoria bellica in Spazi di Pace. ○

«Il sistema delle Biblioteche di Roma Capitale aderisce con convinzione alla campagna lanciata da EMERGENCY che sottolinea il senso concreto dell'Articolo 11 della nostra Costituzione perché è essenziale ricordare che la pace esprime anche un impegno collettivo. Occorre lavorare e costruire ponti, luoghi d'incontro, processi negoziali e di diplomazia culturale. Per questo sono necessari spazi di partecipazione, di dialogo e di confronto, spazi pensati per i cittadini e le cittadine, come le biblioteche, luoghi di condivisione, dialogo e scambio tra culture».

Assessore alla Cultura di Roma Capitale, Massimiliano Smeriglio

Inquadra il QR Code per scoprire come condividere con altre persone la campagna R1PUD1A promossa da EMERGENCY



"CONTRO LA GUERRA - SGUARDI E IMMAGINARI"

Una mostra contro la guerra realizzata insieme a CHEAP, progetto di *public art* nato a Bologna. La mostra è stata esposta a giugno al Palazzo delle Esposizioni di Roma e a settembre al Palazzo dei Musei di Reggio Emilia. Le fotografie tratte dall'archivio di EMERGENCY, che documentano le attività di cura dall'Afghanistan all'Iraq, dialogano con i poster di CHEAP e con le opere di artiste e artisti internazionali, invitando i visitatori a confrontarsi con gli effetti fisici, psicologici, sociali e politici della guerra. A testimoniare le immagini riparate da una feritoia, esplicite, crude: fotografie di persone e dei loro corpi sopraffatti dalla violenza che richiedono uno sguardo attento, consapevole. Un allestimento che richiede un avvicinamento, un'assunzione di responsabilità da parte del visitatore. Le opere sono state allestite anche su un intero treno della linea A della metropolitana di Roma per tutto il mese di dicembre e sono state affisse nelle strade di Bologna, Napoli, Roma, Livorno e Genova, per portare il messaggio di R1PUD1A negli spazi quotidiani delle città.



CULTURA DI PACE NELLE SCUOLE

LA SCUOLA È IL LUOGO IN CUI SPERIMENTARE LA PACE COME PROGETTO CONCRETO, CHE SI COSTRUISCE OGNI GIORNO ATTRAVERSO SCELTE CONSAPEVOLI. NELLE CLASSI DI PRIMO E SECONDO GRADO, EMERGENCY OFFRE STRUMENTI PER LEGGERE PAROLE E DATI, SVILUPPARE SENSO CRITICO E COMPRENDERE LA COMPLESSITÀ DEL MONDO.



© Francesco De Scisciolo

NEL 2025 EMERGENCY HA INCONTRATO COMPLESSIVAMENTE 87.995 STUDENTI E STUDENTESSE, ANCHE GRAZIE AL LAVORO DI 180 VOLONTARI FORMATI PER INTERVENIRE NELLE SCUOLE DI TUTTA ITALIA.

Rivedi l'evento qui



Le immagini delle guerre attraversano schermi e conversazioni e generano domande che non si possono ignorare. Il silenzio non protegge, soprattutto i più giovani. Li lascia soli davanti a qualcosa che spesso non hanno gli strumenti per comprendere. Per questo EMERGENCY sceglie di parlare di guerra nelle scuole con attenzione e responsabilità, affinché un tema complesso diventi occasione di informazione e consapevolezza.

Attraverso incontri, laboratori e testimonianze, EMERGENCY offre strumenti per leggere il presente senza imporre risposte, ma invitando ragazze e ragazzi a interrogarsi e riconoscere l'ingiustizia. Portare la testimonianza di EMERGENCY, di ciò che accade nei contesti in cui lavora, significa dare concretezza alle parole 'diritti' e 'uguaglianza', mostrando le conseguenze reali delle guerre sulle vite dei civili e il valore del diritto alla cura come sostegno alle comunità anche oltre le fasi più drammatiche. Perché pensare la pace significa fornire strumenti per comprendere il presente e immaginare alternative alla guerra. In questo percorso si inserisce "Ho

detto RIPUDIA - L'evento delle scuole contro la guerra", coinvolgendo le classi degli istituti superiori, organizzato da EMERGENCY in collaborazione con Unisona. Il 3 aprile 2025, oltre 25 mila studenti e insegnanti collegati in streaming da tutta Italia, hanno partecipato a una mattinata di confronto su guerra e pace a partire dall'Articolo 11 della Costituzione italiana. A Casa EMERGENCY, a Milano, alcune classi hanno seguito l'incontro in presenza, dialogando con la giornalista Laura Cappon, che ha moderato l'evento, con Eleonora Colpo, infermiera, Simonetta Gola, Direttrice della Comunicazione di EMERGENCY, con l'inviata Marta Serafini e con il docente di relazioni internazionali Francesco Strazzari. L'artista Michele Tranquillini ha accompagnato l'evento con il *graphic recording*, illustrando anche i risultati dei sondaggi rivolti a tutti gli studenti partecipanti, da cui è emersa una forte convinzione: il cambiamento nasce dalle persone.

Tra le collaborazioni più significative del 2025 "La Grande Utopia" nata dall'incontro tra Fondazione Reggio Children ed EMERGENCY. Un progetto

che promuove una cultura di pace valorizzando il ruolo attivo di bambini e ragazzi affinché idee, pensieri e proposte possano essere ascoltati e condivisi a scuola, in famiglia e nella comunità. Realizzato tra il 2024 e il 2025 nell'Istituto Comprensivo "Gino Strada" di Sesto Fiorentino, il percorso ha coinvolto 9 docenti e 70 studenti, dalla scuola dell'infanzia alla secondaria. Il lavoro svolto ha trovato espressione in poster realizzati dai partecipanti, in una bibliografia "Noi abbassiamo la guerra", con testi per tutte le età, e nella pubblicazione della documentazione che racconta l'esperienza. La pubblicazione è uno strumento aperto, utile a sostenere altri percorsi di ricerca e dialogo per altre scuole, insegnanti e studenti.

A queste iniziative si affianca il "Premio Teresa Sarti Strada", dedicato alla prima Presidente e co-fondatrice dell'associazione, che nell'edizione 2025 - che ha visto la partecipazione di 3.082 ragazzi - ha invitato gli studenti a trovare soluzioni alternative alla guerra e provare a trasformare l'immaginazione in progetti concreti per un mondo che lavori per l'abolizione delle guerre. ○



"La Grande Utopia"



**noi
abbassiamo
la guerra**



Tommaso e Simona, 10 anni

Un progetto di:



In collaborazione con:



la
grande
utopia

VOLONTARIATO E GRUPPI TERRITORIALI

NEL 2025 LE VOLONTARIE E I VOLONTARI DI EMERGENCY HANNO PROMOSSO IN TUTTA ITALIA EVENTI DI RACCOLTA FONDI E DI SENSIBILIZZAZIONE. INCONTRI, CAMPAGNE E INIZIATIVE SPORTIVE HANNO ACCESSO IL CONFRONTO SU GUERRE E DIRITTO ALLE CURE. UN IMPEGNO DIFFUSO CHE HA RAFFORZATO PARTECIPAZIONE, RACCOLTA FONDI E LEGAMI CON LE COMUNITÀ.

Le persone volontarie di EMERGENCY rappresentano una componente imprescindibile dell'associazione: una comunità attiva, consapevole e impegnata nella diffusione e promozione dei suoi valori.

Nel 2025, oltre 2.800 volontarie e volontari hanno organizzato numerosi eventi per sensibilizzare, informare, diffondere una cultura di pace e sostenere le attività di raccolta fondi. Presentazioni, concerti, mostre, dibattiti e iniziative sportive hanno costituito occasioni di confronto su guerre, sanità e diritti umani, coinvolgendo nuove persone e consolidando le collaborazioni con le realtà locali.

La rete solida di 121 gruppi ha contribuito in modo significativo alla raccolta fondi e al rafforzamento del legame tra EMERGENCY, donatori e sostenitori, ampliando partecipazione e impatto sui territori.



© Andrea Simeone

I NOSTRI VOLONTARI

→ IN ITALIA
121 gruppi attivi

2.433 volontari
di cui 1.677 donne e 756 uomini

→ ALL'ESTERO
5 gruppi attivi:
Austria, Germania (2),
Svizzera (Ticino) e Belgio

59 volontari
di cui 41 donne e 18 uomini

CAMPAGNE NAZIONALI DI RACCOLTA FONDI

Tre campagne nazionali:

"UNA COLOMBA PER EMERGENCY"
428 piazze in diverse città italiane.

"UN CANTUCCIO DI PACE"
369 piazze a ottobre a sostegno delle attività umanitarie.

"UN PANETTONE FATTO PER BENE"
638 piazze per il periodo natalizio con la vendita del panettone tradizionale, per sostenere i progetti in Italia e all'estero.

TEATRO

Sono quattro gli spettacoli teatrali portati in scena dalla Compagnia teatrale di EMERGENCY – "Pia e Damasco", "C'era una volta la guerra", "Stupidorisiko. Una geografia di guerra" e "La valigia di Kumba" – con il supporto dei gruppi di volontari sul territorio. Nel 2025 sono state 74 le rappresentazioni proposte in scuole ed enti di formazione e ci hanno permesso di raggiungere più di 5.000 persone.



© Francesco Alesi

EVENTI DIFFUSI E INIZIATIVE TERRITORIALI

"100 Cene" (marzo-aprile)

È un evento di raccolta fondi e solidarietà che vede coinvolti centinaia di ristoratori in tutta Italia a sostegno delle mense degli ospedali di EMERGENCY. Grazie all'impegno dei volontari e delle volontarie, sono stati realizzati oltre 170 appuntamenti, coinvolgendo migliaia di partecipanti e consolidando una rete di attività commerciali che condividono i valori dell'associazione.

"Pedaliamo per la Pace" (luglio)

La prima edizione di "Pedaliamo per la Pace", organizzata insieme a FIAB (Federazione Italiana Ambiente e Bicicletta), ha trasformato una pedalata in bicicletta in un'iniziativa di solidarietà. Alla base l'idea di "raggiungere" idealmente Kiev partendo da Roma, creando un ponte tra le due capitali per far emergere partecipazione e dialogo. Per riuscirci, durante il mese di luglio sono state organizzate più di 40 pedalate in tutta Italia. Sommate insieme, queste iniziative hanno rappresentato un viaggio simbolico verso Kiev, unendo persone di diverse città in un unico gesto collettivo.

YEP - Young EMERGENCY People

YEP è la generazione di giovani volontari di EMERGENCY impegnata nel coinvolgimento del mondo giovanile (18-30 anni), attraverso la creazione di spazi di approfondimento e confronto sui diritti e sulla pace.

Ogni estate EMERGENCY organizza i campi estivi "RiseUp!": una settimana di formazione, dialogo e laboratori per approfondire temi come migrazioni e guerra insieme a operatori umanitari, giornalisti e ricercatori. Il gruppo di giovani ha partecipato al progetto "YOUTHQUAKE" finanziato da Erasmus+ che, tra le proposte, ha previsto un viaggio a Bruxelles – per conoscere e visitare le istituzioni europee – e la creazione del magazine digitale "Say YEP" uno strumento attraverso il quale tutti i partecipanti hanno sperimentato il lavoro di una redazione giornalistica, producendo articoli e reportage di approfondimento su diritti, attivismo, inclusione e pace.

CAMPAGNE NAZIONALI DI RACCOLTA FONDI O INIZIATIVE

1.435 piazze coinvolte per la vendita delle colombe, cantucci e panettoni.

1.253 persone che una o più volte all'anno hanno donato il proprio tempo.

EVENTI DIFFUSI E INIZIATIVE TERRITORIALI

Oltre 1.800 eventi realizzati

Più di 100.000 persone raggiunte

170 ristoratori coinvolti nelle "100 Cene"

YEP - (Young EMERGENCY People)

60 partecipanti ai campi "RISEUP!"

49 giovani redattori coinvolti

5 giorni di esperienza e formazione a Bruxelles

Scopri come diventare volontario di EMERGENCY



LAVORA CON NOI

CHI LAVORA CON EMERGENCY CONTRIBUISCE A GARANTIRE IL DIRITTO A RICEVERE CURE DI QUALITÀ E GRATUITE. NEI NOSTRI INTERVENTI SANITARI IMPIEGHIAMO PERSONALE SPECIALIZZATO RETRIBUITO.

● Personale nazionale ● Personale internazionale

3.598
PERSONALE NAZIONALE

166
PERSONALE INTERNAZIONALE



	MAR MEDITERRANEO	IRAQ	ITALIA
	28	54	68
ERITREA	2		
ETIOPIA	4	8	35
	SIERRA LEONE	UGANDA	
	24	35	

SUDAN	AFGHANISTAN
39	50
838	1.793

Se vuoi candidarti visita www.emergency.it/lavora-con-noi

I NOSTRI FONDI

PIANIFICHIAMO TUTTE LE ATTIVITÀ PER LIMITARE AL MASSIMO I COSTI DI GESTIONE E DESTINARE QUANTI PIÙ FONDI POSSIBILI AGLI OBIETTIVI STATUTARI: LA CURA DELLE VITTIME DELLA GUERRA E DELLA POVERTÀ E LA DIFFUSIONE DI UNA CULTURA DI PACE. CIRCA IL 78% DEI FONDI VIENE UTILIZZATO PER I PROGETTI UMANITARI, IL 6% PER LA PROMOZIONE DI UNA CULTURA DI PACE, IL 6% PER COPRIRE LE SPESE DI GESTIONE DELL'ASSOCIAZIONE E IL 10% NELLA RACCOLTA FONDI PER RACCOGLIERE ULTERIORI RISORSE PER I PROGETTI (DATI BILANCIO 2024).

NEL 2024 ABBIAMO RACCOLTO
80.811.465,38 euro

NEL 2024 ABBIAMO SPESO
80.560.797 euro

39% 31.260.731,02 €
INDIVIDUI (DONAZIONI, LASCITI, INDIVIDUI ESTERO, INIZIATIVE RACCOLTA FONDI)

23% 18.976.659,03 €
DONATORI ISTITUZIONALI (COMPRESO MAE)

14% 11.332.519,82 €
5 X MILLE

8% 6.566.964,31 €
ALTRO (ENTI LOCALI, ALTRI ENTI, BENI E SERVIZI E INTERNATIONAL)

5% 3.784.361,27 €
CONTRIBUTI DAI GOVERNI

3% 2.666.852,30 €
COMMERCIALE

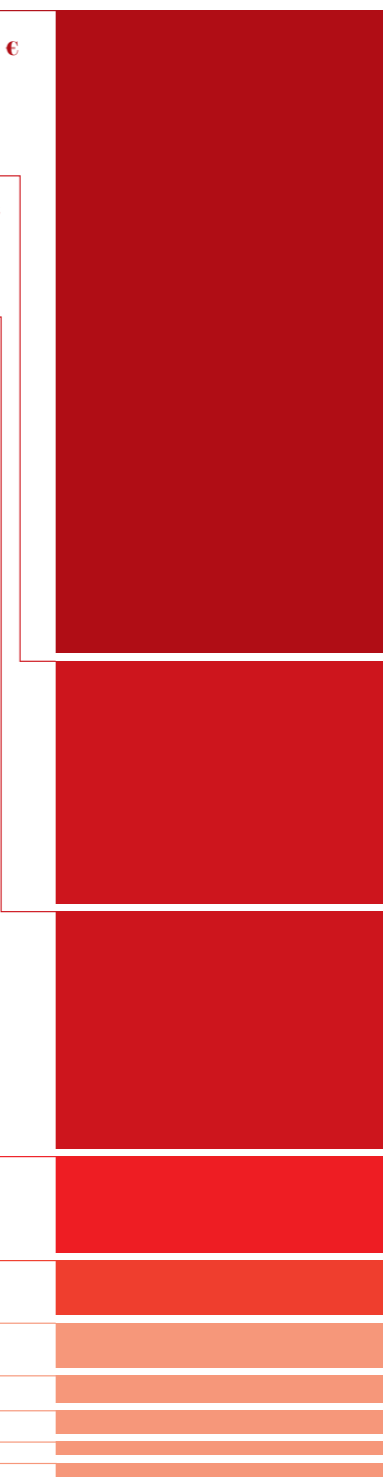
3% 2.129.736,11 €
ALTRI RICAVI

2% 1.696.205,42 €
PROVENTI E ONERI FINANZIARI

2% 1.314.105,54 €
FONDAZIONI (INCLUDE ESTERO)

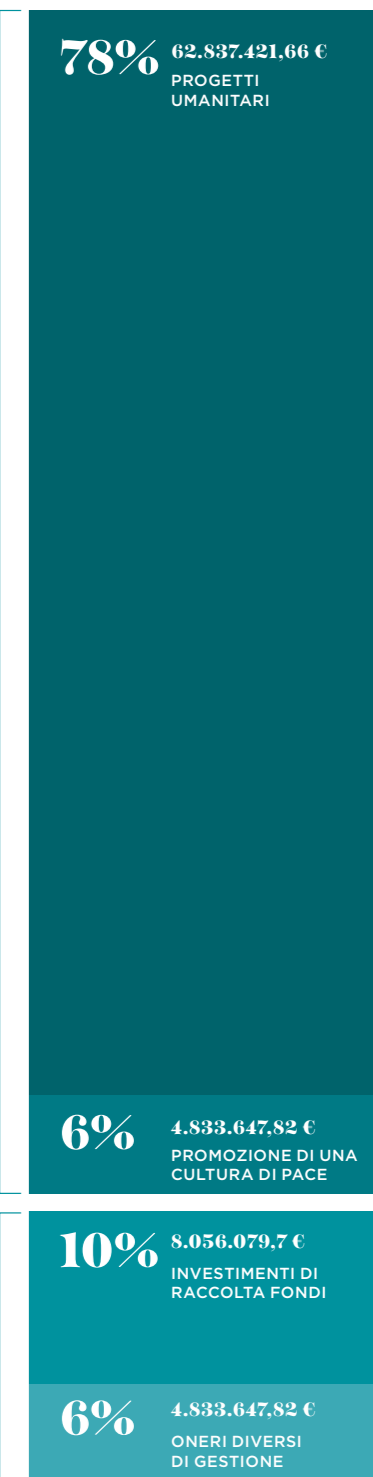
1% 1.067.129,66 €
AZIENDE (COMPRESO AZIENDE ESTERO)

0% 16.200,90 €
QUOTE ASSOCIATIVE



84%
67.671.069,48 €
ONERI SPESI PER SCOPI STATUTARI

16%
12.889.727,52 €
ONERI ATTIVITÀ DI SUPPORTO E RACCOLTA FONDI



78% 62.837.421,66 €
PROGETTI UMANITARI

6% 4.833.647,82 €
PROMOZIONE DI UNA CULTURA DI PACE

10% 8.056.079,7 €
INVESTIMENTI DI RACCOLTA FONDI

6% 4.833.647,82 €
ONERI DIVERSI DI GESTIONE

SOSTIENICI

IL LAVORO DI EMERGENCY È POSSIBILE GRAZIE AL SOSTEGNO DI CITTADINI, AZIENDE, FONDAZIONI, ENTI LOCALI E INTERNAZIONALI.

CON UNA DONAZIONE

Se vuoi, puoi aiutarci con una donazione attraverso:

- C/C postale n. 28426203 intestato a EMERGENCY ONG ETS o con il bollettino allegato a questo Report
- C/C bancario intestato a EMERGENCY ONG ETS
presso Banca Etica, Filiale di Milano IBAN IT86P0501801600000013333331
presso Banca Intesa San Paolo IBAN IT65L0306909606100000073489
- Numero verde 800 667788 per donazioni con Nexi, Visa e MasterCard
- Con carta di credito online e PayPal sul sito www.emergency.it (Euro)

CON UNA DONAZIONE RICORRENTE

Partecipa direttamente al lavoro di EMERGENCY con una donazione ricorrente (SDD).

Grazie alla domiciliazione bancaria tu potrai donare in modo automatico e con cadenze regolari un importo a tua scelta ed EMERGENCY potrà pianificare al meglio i propri interventi e la gestione di tutti i suoi ospedali. Le donazioni tramite SDD non comportano spese aggiuntive per il donatore nella maggioranza degli sportelli bancari.

- Utilizza il modulo allegato a questo Report
- Visita il sito www.emergency.it (sezione "Cosa puoi fare tu - Sostieni EMERGENCY")
- Chiama il numero di telefono (+39) 02 881881

CON IL TUO 5x1000

Dona il tuo 5x1000 a EMERGENCY: aggiungi la tua firma e il codice fiscale 971 471 101 55 nel riquadro "Sostegno degli Enti del Terzo Settore iscritti al RUNTS..." della tua dichiarazione dei redditi.

CON UN LASCITO TESTAMENTARIO

Se desideri avere maggiori informazioni sulle modalità di destinazione di un lascito a EMERGENCY scrivi a lasciti@emergency.it oppure contatta l'Ufficio Lasciti al numero 02 881881.

IN OTTICA DI TRASPARENZA, RENDICONTAZIONE E FIDUCIA, OGNI ANNO PUBBLICHIAMO IL NOSTRO BILANCIO E IL NOSTRO BILANCIO SOCIALE.



Il nostro **Bilancio** è consultabile su www.emergency.it/bilancio



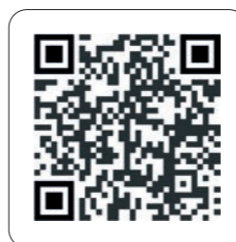
Il nostro **Bilancio sociale** è consultabile su bilanciosociale.emergency.it

IL TUO 5X1000 A EMERGENCY

CON IL TUO 5X1000 I MEDICI DI EMERGENCY OFFRONO CURE GRATUITE AI FERITI DI GUERRA, A CHI NON HA NULLA O HA PERSO TUTTO. SENZA DISCRIMINAZIONI.

CODICE FISCALE

971 471 101 55



emergency.it/5x1000

info@emergency.it – www.emergency.it



EMERGENCY
MEDICINA, DIRITTI E UGUAGLIANZA

QUELLO CHE LASCI DIETRO DI TE DIPENDE DALLA TUA VOLONTÀ



Con il patrocinio e la collaborazione del



CONSIGLIO
NAZIONALE
DEL
NOTARIATO

Con un lascito testamentario a **EMERGENCY**
permetti ai nostri medici e infermieri di garantire
cure gratuite a chi ha perso tutto o ne ha più bisogno.

Un gesto concreto di solidarietà che lasci dietro di te.

Per informazioni contatta **Giulia Calluori** allo **02 881881**
o all'indirizzo email **lasciti@emergency.it**

Se lo desideri puoi scrivere anche a **UFFICIO LASCITI /**
EMERGENCY ONG ETS, via Santa Croce 19 - 20122 Milano

lasciti.emergency.it



EMERGENCY
MEDICINA, DIRITTI E UGUAGLIANZA

DIRETTORE RESPONSABILE
Simonetta Gola

REDAZIONE
Sandra Manzolino
Maddalena Migliori
Federico Morra
Rossella Palma

HANNO COLLABORATO

Teodoro Aniceto
Raffaella Baiocchi
Francesca Bocchini
Roberto Crestan
Chiara De Gioia
Sveva Di Buò
Paola Feo
Sofia Gatti
Davide Giacomino
Marco Latrecchina
Caterina Levagnini
Giacomo Menaldo
Shadman Murad Khan
Dejan Panic
Alice Piazza
Marco Puntin
Serena Radaelli
Linn Rasimelli
Luca Rifiorati
Luca Rolla
Francesco Sacchi
Jasna Sundic
Jacopo Tomasina
Viktor Urosevic
Federica Villa

PROGETTO GRAFICO
EMERGENCY ONG ETS

STAMPA
Numero speciale, supplemento al Trimestrale
Stampa Roto3 Industria Grafica, Registrazione
Tribunale di Milano al n° 701 del 31.12.1994

TIRATURA
137.500 copie, 120.000 delle quali spedite
ai sostenitori

REDAZIONE
via Santa Croce 19
20122 Milano
T +39 02 881 881
F +39 02 86 316 336
info@emergency.it
www.emergency.it

CONTATTI
Milano
via Santa Croce 19
20122 Milano
T +39 02 881881
F +39 02 86316336

Roma
via Umberto Biancamano 28
00185 Roma
T +39 02 881881
F +39 06 68815230

Venezia
isola della Giudecca 212
30133 Venezia
T +39 041 877931
F +39 041 8872362



**«TUTTI GLI ESSERI UMANI
NASCONO LIBERI ED EGUALI
IN DIGNITÀ E DIRITTI».
RICONOSCERE QUESTO PRINCIPIO
«COSTITUISCE IL FONDAMENTO
DELLA LIBERTÀ, DELLA GIUSTIZIA
E DELLA PACE NEL MONDO».**

Dichiarazione universale dei diritti umani
Parigi, 10 dicembre 1948, Art.1 e Preambolo

EMERGENCY ONG ETS

via Santa Croce 19 – 20122 Milano – T +39 02 881881
via Umberto Biancamano 28 – 00185 Roma – T +39 02 881881
isola della Giudecca 212 – 30133 Venezia – T +39 041 877931

info@emergency.it – www.emergency.it

EMERGENCY è presente anche in Belgio, nel Regno Unito,
in Svizzera e negli Stati Uniti, e ha una rete di volontari
a Berlino, Bruxelles, Heidelberg, nel Ticino e a Vienna.



EMERGENCY
MEDICINA, DIRITTI E UGUAGLIANZA